DCLXXXVII.

SEDUTA DI MARTEDÌ 10 DICEMBRE 1957

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE RAPELLI

INDICE	PAG.	PAG.	
		Per una sciagura ferroviaria nei pressi di Codogno:	
Congedi	38557	MARAZZA	38558
Disegno di legge (<i>Deferimento a Commissione</i>).	38557	GAVA, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	38558
Disegno di legge (<i>Discussione</i>):		PRESIDENTE	38558
Disposizioni per la protezione civile in caso di eventi bellici e calamità naturali (2636)	38568		
PRESIDENTE	38568		
ORTONA	38568		
FACCHIN	38571		
TAROZZI	38575		
BERRY	38577		
Proposta di legge (<i>Annunzio</i>)	38558		
Proposte di legge (<i>Svolgimento</i>):			
PRESIDENTE	38559		
ANGIOY	38559		
GAVA, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	38559, 38560, 38361		
FABRIANI	38559		
COLITTO	38560		
Interrogazioni, interpellanze e mozione (<i>Annunzio</i>)	38579		
Interpellanza e interrogazione (<i>Svolgimento</i>):			
PRESIDENTE	38561		
NATOLI	38561, 38566, 38567		
GAVA, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	38562, 38564, 38567		

La seduta comincia alle 16.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Delli Castelli Filomena, Gatto, Guariento, Maxia, Natali, Sabatini, Segni, Spataro e Titomanlio Vittoria.
(I congedi sono concessi).

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che il disegno di legge: «Trasferimento nei ruoli organici dell'Amministrazione dei lavori pubblici del personale fuori ruolo presso gli organi decentrati» (3342) possa essere deferito all'esame e all'approvazione della VII Commissione permanente (Lavori pubblici), in sede legislativa, con il parere della IV Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1957

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una proposta di legge dal deputato Colitto:

« Norme concernenti la carriera degli impiegati dello Stato ex combattenti » (3367).

Sarà stampata e distribuita. Poiché importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Per una sciagura ferroviaria nei pressi di Codogno.

MARAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAZZA. Signor Presidente, il tragico schianto che ha causato ieri sera alla stazione di Codogno tante vittime umane chiede, secondo me, un momento di raccoglimento anche al Parlamento. È un disastro del quale dobbiamo augurarci che nessuno abbia avuto colpi; però, di fronte al numero dei morti, a quello dei feriti, all'angoscia delle famiglie delle vittime ritengo che la Camera debba esprimere un sentimento di solidarietà e di conforto.

Ho detto che dobbiamo augurarci che nessuna responsabilità specifica venga accertata e che tutto debba attribuirsi ad una tragica fatalità: però è certo che questo disastro risolveva, fortunatamente dopo tanto tempo, il grave problema della sicurezza dei nostri trasporti. E lo risolveva in forma troppo dolorosa per essere disatteso. Noi ci dogliamo infatti per quanto è avvenuto, anche perché le ferrovie italiane avevano acquistato in questi anni un prestigio considerevole, tale da renderci giustamente orgogliosi.

Oggi dobbiamo considerare quanto è avvenuto col sincero proposito di scoprirne le cause e di indagare se possono essere rimosse.

Signor Presidente, il dolore da noi provato non deve tuttavia impedirci di rallegrarci coi nostri colleghi e con quant'altri si sono trovati esposti ad un rischio così grave senza riportarne danno.

Sarò grato a lei, signor Presidente, se, a nome di noi tutti, vorrà — ad un tempo — indirizzare alle famiglie delle vittime una parola di condoglianza e, più serenamente, rivolgere agli scampati una parola di compiacimento.

GAVA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Il Governo si associa commosso ai pensieri di cordoglio che sono stati espressi dall'onorevole Marazza per il grave incidente che ha colpito, in una, molte famiglie e l'organizzazione ferroviaria italiana. Esprime nello stesso tempo un senso di sollievo per tutti coloro che si sono salvati dal grave incidente e, in particolare, per gli onorevoli parlamentari che viaggiavano su quel convoglio. Le nostre condoglianze sono particolarmente sentite, perché l'infortunio è in relazione con l'organizzazione ferroviaria italiana.

Non è questo il momento, né io sarei in grado di farlo, di dare chiarimenti circa le modalità del fatto e le cause, che tutti speriamo fatali e fortuite, dell'avvenimento che dobbiamo deplorare; ma ritengo che tutti dobbiamo essere d'accordo che, se il disastro dovesse essere conseguenza di lacune nell'organizzazione ferroviaria italiana, il proposito sarebbe quello di curarle radicalmente. Tuttavia, ripeto, noi ci auguriamo che ciò non sia; e ci auguriamo che ciò non sia, fatti persuasi anche dalle esperienze di questi ultimi anni, che avevano posto l'organizzazione ferroviaria italiana, le ferrovie dello Stato, ad un posto di distinzione per la mancanza di incidenti gravi come quello che oggi dobbiamo lamentare.

PRESIDENTE. La Presidenza è certa che i sentimenti espressi dall'onorevole Marazza e dal ministro Gava sono comuni a tutti i componenti la Camera; e, quindi, è certa di interpretarne la concorde volontà esprimendo il cordoglio ed il rimpianto della Camera alle famiglie delle vittime di questo grave disastro.

Penso che si possa fin d'ora — non dico per conforto, perché ciò non è possibile di fronte a tali sciagure — escludere che responsabilità del gravissimo evento possano risalire al personale delle ferrovie dello Stato, che in tanti anni ha dato costantemente un esempio ammirevole di competenza, di diligenza e di abnegazione. Comunque, se si accerterà un legame tra questo tragico incidente ed il servizio del passaggio a livello, sarà certamente un dovere del Governo intervenire.

Vorrei anche aggiungere — ed esprimo in questo momento un pensiero personale — che dalla indagine potrebbe emergere che la responsabilità di sinistri del genere è da imputare all'eccessiva velocità cui i conducenti degli automezzi amano abbandonarsi. Questi grossi veicoli hanno invaso le strade che non erano certo destinate a questi sistemi di loco-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1957

mozione, e le hanno rese estremamente pericolose a causa della loro elevata velocità.

Chissà che in questi tragici avvenimenti vi sia un po', per così dire, di vendetta delle cose. La nostra ambizione di dominare le difficoltà naturali che si oppongono all'esercizio della nostra volontà, anche quando questa volontà supera quasi i limiti del possibile, può essere una causa che facilita il verificarsi di queste gravi sciagure.

La Presidenza si rallegra con i colleghi e con tutti i viaggiatori scampati a questo pericolo, rinnovando al contempo alle famiglie delle vittime l'espressione del suo profondo cordoglio. (*Segni di generale consentimento*).

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di tre proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Angioy, Roberti, Romualdi ed Almirante:

« Estensione dei benefici previsti dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, concernente il conglobamento totale del trattamento economico del personale statale » (3197).

L'onorevole Angioy ha facoltà di svolgerla.

ANGIOY. Le ragioni della nostra proposta di legge, oltreché nella relazione che l'accompagna, sono illustrate in un ordine del giorno della IV Commissione che si riferisce, appunto, a casi analoghi, alcuni dei quali sono stati già previsti da iniziative precedenti.

L'approvazione della legge-delega ha portato inevitabilmente alla constatazione pratica che non tutti i casi potevano essere contemplati dalle norme generali, per cui si sono manifestate diverse sperequazioni nel trattamento economico del personale appartenente allo stesso grado e svolgente la stessa funzione.

Nel caso specifico, si tratta dei sottufficiali della guardia di finanza trasferiti al servizio civile in base alle norme di legge che consentono agli appartenenti alle forze armate di accedere agli impieghi civili in misura limitata.

Con l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica si è verificata non solo una disparità di trattamento fra questo personale ed il personale civile già inquadrato nella amministrazione dello Stato, ma una disparità di trattamento tra questo personale militare, trasferito alla amministrazione civile

anteriormente al 1° luglio 1956, e quello che vi si è trasferito successivamente.

Con la proposta che mi onoro di svolgere, viene eliminata la incongruenza in questo caso specifico.

Dal momento che questo è uno dei tanti provvedimenti che sono in un certo modo tardivi, in quanto il diritto preesiste, mi permetto di chiedere l'urgenza, in modo che il suo iter possa sollecitamente arrivare a conclusione e possa essere eliminata questa lacuna prima che il Parlamento finisca i propri lavori.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

GAVA, Ministro dell'industria e del commercio. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Angioy.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa del deputato Fabriani:

« Norme integrative alle disposizioni contenute nei decreti del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 4, e 10 gennaio 1957, n. 3, per l'avanzamento in soprannumero degli impiegati dichiarati idonei nei concorsi per esame speciale » (3314).

L'onorevole Fabriani ha facoltà di svolgerla.

FABRIANI. Come è fatto cenno nella relazione scritta che precede la mia proposta di legge, l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 4, che prevede, mediante esami speciali (i cosiddetti colloqui), l'avanzamento del personale delle amministrazioni dello Stato in particolari situazioni, ha determinato una grave ingiustizia, che dovrebbe essere sollecitamente eliminata.

È accaduto che, espletati i colloqui, alcuni impiegati sono rimasti esclusi dal novero dei vincitori (ancorché idonei), in quanto il punteggio da essi conseguito, anche se notevole (otto decimi e più), non ha loro consentito di entrare nella esigua percentuale dei posti previsti dal citato decreto 11 gennaio 1956, n. 4.

Al contrario, hanno potuto conseguire in soprannumero la promozione al grado su-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1957

periore con il semplice punteggio minimo di idoneità (sette decimi) tutti gli impiegati cosiddetti trentanovisti, in quanto le predette disposizioni di legge disponevano per essi la possibilità di conseguire la promozione in soprannumero (articolo 366, secondo comma, del testo unico predetto).

Come se ciò non bastasse, anche i trentanovisti addirittura non idonei al colloquio e quelli di essi che nemmeno si presentarono a sostenere il colloquio stesso, sono stati promossi alla qualifica superiore per merito comparativo, ancora in soprannumero illimitato (legge 17 aprile 1957, n. 270).

Questo complesso di norme di favore ha aspetti veramente paradossali, di cui il legislatore non può non preoccuparsi se vorrà seriamente raggiungere un equilibrio nelle carriere dei pubblici dipendenti intonato a senso di giustizia. Si impone, pertanto, la necessità di riparare l'evidente ed enorme lesione di interessi materiali e morali subita dagli impiegati non trentanovisti, ai quali non si può certo imputare di non essersi trovati in servizio al 23 marzo 1939.

A tale scopo mira l'attuale proposta di legge, che prevede la promozione in soprannumero, con tutti gli effetti previsti dalle norme suindicate, nell'ordine della graduatoria di merito degli impiegati che siano stati dichiarati idonei all'esame-colloquio. L'approvazione di questa proposta di legge non arreca alcun danno ai trentanovisti, che manterrebbero le conseguite promozioni, e non apporta alcun onere all'erario, poiché a compenso dell'esiguo aumento di retribuzione che verrebbe corrisposto agli impiegati promossi, si potrebbe lasciare scoperta un'adeguata percentuale (basterebbe un sesto) di posti disponibili nelle qualifiche iniziali.

Ciò premesso, chiedo l'urgenza pregando altresì la Presidenza di voler deferire il provvedimento alla competente Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

GAVA, Ministro dell'industria e del commercio. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Fabriani.

(È approvata)

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata)

La terza proposta di legge è quella di iniziativa del deputato Colitto:

« Norme integrative delle disposizioni contenute nei decreti del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 4, e 10 gennaio 1957, n. 3, per l'avanzamento in soprannumero degli impiegati dichiarati idonei nei concorsi per esame speciale » (3323).

L'onorevole Colitto ha facoltà di svolgerla.

COLITTO. Questa proposta di legge, che cammina sullo stesso binario su cui cammina la proposta di legge testé efficacemente illustrata dall'onorevole Fabriani, mira ad eliminare una sperequazione realizzatasi, senza colpa di nessuno, naturalmente, a seguito dell'entrata in vigore delle varie norme regolatrici della carriera degli impiegati statali.

È possibile, adottandosi il metro della giustizia, affermare che chi ha meno titoli debba avere una carriera migliore di chi ha più titoli? Penso che non vi sia alcuno il quale ritenga di poter a tale domanda rispondere affermativamente.

Ebbene, è accaduto — come ha rilevato l'onorevole Fabriani — che, espletati gli esami speciali (cosiddetti colloqui), alcuni impiegati sono rimasti esclusi dall'elenco dei vincitori, in quanto il punteggio da essi conseguito, anche se notevole (otto decimi e più), non li ha fatti entrare nella esigua percentuale dei posti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 4.

Hanno, al contrario, potuto conseguire la promozione al grado superiore tutti gli impiegati cosiddetti trentanovisti, che negli stessi esami-colloquio hanno riportato la semplice sufficienza (sette decimi), in quanto le vigenti disposizioni di legge disponevano per essi la possibilità di conseguire la promozione in soprannumero (articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 4, e articolo 366, secondo comma, del decreto presidenziale 10 gennaio 1957, n. 3). Questa la sperequazione di cui ho parlato. Bisogna assolutamente eliminarla, ristabilendo una situazione di equilibrio e di giustizia.

Per eliminarla è sufficiente concedere agli impiegati che abbiano superato l'esame-colloquio previsto dalle norme sopraindicate, la promozione in soprannumero con tutti gli effetti previsti dalle norme stesse e nell'ordine della graduatoria di merito.

Non è inopportuno tenere presente che il numero degli idonei che non ha potuto conseguire la promozione è talmente esiguo da non apportare un apprezzabile onere al bilancio dello Stato. Da qui la mia proposta di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1957

legge, di cui vi prego, onorevoli colleghi, di approvare la presa in considerazione. Chiedo altresì l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

GAVA, Ministro dell'industria e del commercio. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Colitto.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Le proposte di legge ora svolte saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza Natoli, Bettiol Francesco Giorgio, Gelmini, Raffaelli e Rosini, al ministro dell'industria e del commercio, « per chiedere che venga discussa davanti alla Camera dei deputati la politica del Governo relativamente al regime delle tariffe, dei prezzi e dei sovrapprezzi dell'energia elettrica. Infatti, gli interpellanti hanno appreso, da un comunicato ufficioso comparso sulla stampa, l'esistenza di un grave *deficit* del bilancio della Cassa conguaglio tariffe elettriche; tale *deficit* era stato tassativamente escluso per l'anno 1957 dal ministro nella seduta della Camera dei deputati del 22 dicembre 1956. Gli interpellanti, a conoscenza che in sede ministeriale ci si orienterebbe verso nuovi aumenti di sovrapprezzi per colmare il *deficit* della Cassa conguagli tariffe elettriche, chiedono al ministro responsabile del Comitato interministeriale prezzi se non si ritenga vincolato dalla posizione assunta a suo tempo dal Governo, quando accettò senza riserve l'ordine del giorno presentato dall'onorevole La Malfa secondo il quale il Governo stesso si impegnava « a riportare a sovrapprezzo, a favore della Cassa di conguaglio, quella parte dell'attuale sovrapprezzo che sarà conglobata in tariffa qualora, entro 18 mesi dalla emanazione della nuova disciplina, il piano dei nuovi investimenti avesse ritardata esecuzione » (746);

e della interrogazione Natoli, Bettiol Francesco Giorgio, Gelmini, Raffaelli e Rosini, al ministro dell'industria e del commercio,

« per conoscere — in relazione alle notizie ufficiose pubblicate dalla stampa, secondo le quali in una riunione della commissione consultiva dei pubblici servizi del C. I. P. sarebbe stata constatata l'esistenza di un grave *deficit* del bilancio della Cassa di conguaglio tariffe elettriche — l'esatto ammontare: a) del *deficit* previsto; b) del gettito dei sovrapprezzi per le varie categorie di utenza nel corso dell'anno 1957; c) della erogazione di contributi a favore degli impianti entrati in un esercizio prima e dopo il 31 dicembre 1956 » (3742).

L'onorevole Natoli ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

NATOLI. L'interpellanza e l'interrogazione che ho presentato insieme con altri colleghi hanno un precedente lontano e uno recentissimo.

Il precedente lontano risale esattamente a un anno fa (dicembre 1956), quando il Governo di allora decise di introdurre delle sensibili modificazioni all'attuale regime delle tariffe e dei prezzi della energia elettrica. Si trattò del passaggio dal provvedimento n. 348 del Comitato interministeriale dei prezzi, che risaliva ormai a qualche anno, a un altro provvedimento, che va con il n. 620, attualmente in vigore, sempre del Comitato interministeriale dei prezzi.

Ricordo che allora nella discussione che si svolse alla Camera e che ebbe come pretesto una mozione presentata da me insieme con altri colleghi del gruppo socialista, giunti alla votazione, il Governo credette opportuno di porre la questione di fiducia.

Senza entrare nei particolari, che ci porterebbero lontano, ricordo che la sostanza delle proposte che furono esposte alla Camera dal ministro dell'industria del tempo, onorevole Cortese, consisteva essenzialmente nel trasferimento del 50 per cento dei sovrapprezzi destinati alla Cassa di conguaglio nelle tariffe stesse. Ciò voleva dire, in sostanza, che il gettito dal quale la Cassa di conguaglio trae il suo finanziamento ordinario, che le permette di far fronte ai suoi obblighi di istituto, sarebbe stato diminuito esattamente del 50 per cento. (L'altro 50 per cento sarebbe andato a finire direttamente nelle casse delle società elettriche). Ne sarebbe derivata contemporaneamente la diminuzione del 50 per cento dei contributi che la Cassa di conguaglio distribuisce alle aziende costruttrici di nuovi impianti fino al 31 dicembre 1956; mentre invece per i nuovi impianti costruiti dopo il 31 dicembre 1956 sarebbe rimasto valido il regime allora in vigore.

In quella occasione, facemmo presente come questo provvedimento avrebbe inevitabilmente portato presto o tardi e, più presto che tardi, a una crisi della Cassa di conguaglio. Credemmo allora di aver dimostrato al ministro Cortese, sebbene egli non volesse accettare i nostri argomenti, che dimezzare le entrate della Cassa di conguaglio voleva significare inevitabilmente gettare questo organismo in una situazione di crisi finanziaria e metterlo a breve scadenza di fronte a un *deficit* che non si sarebbe poi saputo in che modo colmare, se non con la introduzione di eventuali nuovi aumenti nei prezzi e nelle tariffe dell'energia, ovvero con nuovi sovrapprezzi.

Noi non mancammo allora di osservare come questa situazione di disagio era voluta dai gruppi monopolistici dell'industria elettrica del nostro paese, che più volte, nelle loro assemblee, avevano manifestato la loro insofferenza e il loro fastidio per l'esistenza della Cassa di conguaglio, per i controlli e i vincoli che sono collegati all'esistenza di essa e alle sue funzioni; più di una volta in quelle assemblee fu apertamente espressa l'aspirazione che la Cassa di conguaglio venisse abolita, come istituto ormai sopravvissuto ad una situazione superata. L'aspirazione dei gruppi monopolistici è infatti, da sempre, il ritorno quanto più rapido possibile al regime della libera contrattazione dei prezzi dell'energia elettrica.

Senza entrare nei dettagli, voglio ricordare che all'ora ministro Cortese — rispondendo alle osservazioni che furono fatte, non soltanto dalla nostra parte, nel corso di quella discussione — assicurò che, secondo i calcoli fatti dagli uffici del C. I. P., non vi sarebbe stata da temere la comparsa di un *deficit* di bilancio della Cassa di conguaglio per tutto il 1957. Contemporaneamente, l'onorevole Cortese prendeva impegno di fronte alla Camera che per tutto questo periodo non vi sarebbero stati nuovi oneri a carico delle varie categorie di utenze. A nome del Governo del tempo, l'onorevole Cortese prese inoltre posizione di fronte ad un ordine del giorno che fu presentato dall'onorevole La Malfa e approvato dalla Camera. L'onorevole La Malfa chiese allora al Governo di voler considerare l'introduzione delle modificazioni al regime tariffario contenute nel provvedimento n. 620 come temporanea, per così dire sperimentale, nel senso, cioè, che il Governo dovesse impegnarsi a rivedere la situazione se al termine di un periodo di diciotto mesi si fosse constatato che il nuovo

regime non aveva dato tutti i risultati che il Governo si riprometteva, relativamente all'attuazione del programma di costruzione di nuovi impianti: in questo caso, si sarebbe ritornati al regime stabilito col provvedimento n. 348 del C. I. P. In altre parole, sarebbe stato abolito l'introdotta dimezzamento dei sovrapprezzi e questi, nella loro interezza, sarebbero stati nuovamente attribuiti al fondo della Cassa di conguaglio per alimentare le fonti di finanziamento della medesima, per consentirle di far fronte agli impegni conseguenti ad una intensa politica di costruzione di nuovi impianti.

Questo il precedente lontano della discussione di questa sera. Il precedente recente, anzi recentissimo, è costituito da un comunicato emanato il 24 ottobre dal C. I. P., con cui è stata data notizia della riunione della commissione consultiva dei servizi pubblici presso il C. I. P. In questa riunione è stato annunciato (per la prima volta, se non mi inganno) che un *deficit* abbastanza pesante (superiore alla cifra di sei miliardi) è previsto per il 1958 nel bilancio della Cassa di conguaglio. Contemporaneamente, nello stesso comunicato, si parlava di misure che avrebbero dovuto essere prese in esame per colmare il *deficit* della cassa. Sottolineo che il comunicato pubblicato fa cenno soltanto di un *deficit* previsto per il bilancio 1958.

GAVA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Un comunicato, scusi?

NATOLI. Si trattava di una informazione della stampa che aveva un tono del tutto officioso.

GAVA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non ho letto nessun comunicato.

NATOLI. Ne ho la copia. Si tratta di informazioni che hanno carattere officioso, pubblicate il 25 ottobre dal giornale *Il Globo*.

GAVA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ella sa che nel C. I. P. sono rappresentate moltissime categorie e che quindi alle sue riunioni partecipano moltissime persone che poi danno informazioni senza nessun carattere officioso.

NATOLI. Questa informazione non è stata smentita, a distanza di un mese e mezzo dal giorno in cui è stata pubblicata; e anzi mi pare di potere affermare che le dichiarazioni fatte da lei al Senato la settimana scorsa, onorevole ministro, la confermino pienamente. Anche se non ha carattere officioso, non si può smentire la veridicità di questa informazione.

Desidero notare che, mentre le informazioni della stampa facevano riferimento a un

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1957

deficit che si sarebbe presentato esclusivamente nel bilancio preventivo 1958, informazioni che sono in nostro possesso e che provengono dalla commissione consultiva dei pubblici servizi presso il C. I. P., invece ci farebbero ritenere che il *deficit* della Cassa conguaglio non riguarda soltanto il bilancio preventivo del 1958, ma anche il consuntivo del 1957. Ripeto che sono in possesso di cifre abbastanza precise che provengono da una fonte diretta, il C. I. P.

Anche per questo la nostra interpellanza è stata formulata in maniera tale da invitare l'onorevole ministro a darci informazioni su questo punto; desideriamo cioè conoscere se risponde a verità che il *deficit* della Cassa conguaglio è previsto esclusivamente per il bilancio preventivo del 1958 o se, per avventura, non esista già oggi un *deficit* abbastanza ingente nel consuntivo del 1957. Poiché le due cose sono abbastanza differenziabili e non è senza importanza che siano distinte, prego l'onorevole ministro di volerci dare una risposta. A questo riguardo abbiamo presentato un'interrogazione e ci auguriamo che il ministro abbia potuto raccogliere informazioni sufficienti per darci una risposta esauriente.

Nel momento in cui presentavamo la nostra interpellanza, la quale è soprattutto orientata a porre il problema dell'impegno che il Governo assunse allora relativamente all'andamento del programma della costruzione di nuovi impianti e quindi relativamente alle richieste poste nell'ordine del giorno La Malfa, noi presentavamo in data 12 novembre un'interrogazione con richiesta di risposta scritta indirizzata ai ministri dell'industria e dei lavori pubblici (il testo è riportato nel resoconto di mercoledì 13 novembre). In essa chiedevamo ai due ministri congiuntamente di conoscere quale era, attualmente, lo stato di esecuzione di quel programma di costruzione di nuovi impianti di cui parlò alla Camera l'onorevole Cortese un anno fa, quando annunciava che, in un certo senso, la contropartita per le modificazioni del regime tariffario che egli chiedeva era l'impegno da lui ottenuto che le società elettriche avrebbero proceduto entro il 1960 alla costruzione di nuovi impianti elettrici per circa 15 miliardi di chilovattore. Egl' aggiunse allora che l'impegno era stato assunto in maniera molto precisa, azienda per azienda, stabilendo i tempi entro i quali avrebbero dovuto essere iniziati gli impianti o portate a compimento le costruzioni che erano già in corso.

Essendo passato già un anno da quando il ministro dell'industria di allora prese questo impegno preciso, credo sia giusto che la Camera sia informata dello stato di attuazione di quel programma di costruzioni e di investimenti, poiché è proprio dall'andamento di quel programma che dipende il permanere dell'attuale regime tariffario, così come fu allora deciso, oppure una revisione radicale di esso, con il ripristino dell'antica disciplina del provvedimento n. 348.

Detto questo, desidero soltanto aggiungere che sia dalle dichiarazioni fatte la settimana scorsa dall'onorevole ministro al Senato, sia da dichiarazioni di elementi responsabili della commissione dei pubblici servizi presso il Comitato interministeriale, risulterebbe (e prego l'onorevole ministro di voler chiarire ed eventualmente smentire quando non fosse fondato ciò che sto dicendo) che sarebbe orientamento ministeriale — e, si dice, perfino personale dell'onorevole Gava — che i fondi per la copertura del *deficit* della Cassa di conguaglio dovrebbero essere raccolti attraverso l'imposizione di un nuovo sovrapprezzo. In particolare, in sede di commissione consultiva dei pubblici servizi, è stato affermato che, nella scelta delle categorie di utenza sulle quali far gravare il nuovo sovrapprezzo, ci si orienterebbe verso le utenze di energia di potenza inferiore ai 30 chilowatt, cioè verso la categoria più numerosa di utenze e soprattutto di utenze familiari, cioè le utenze di illuminazione domestica.

Se così fosse, è evidente che il sovrapprezzo verrebbe a colpire soprattutto la grande massa dei piccoli consumatori di energia elettrica. Sarei grato al ministro se volesse darci dei chiarimenti a questo riguardo, non trascurando di far presente che, se questo fosse vero, ci troveremmo di fronte a una situazione nuova, cioè di fronte a un nuovo indirizzo del Governo, che l'anno scorso si astenne rigorosamente dal voler mutare alcunché per quanto riguarda il regime delle tariffe nel settore delle utenze inferiori alla potenza di 30 chilowatt, tenendo appunto conto del fatto che in questa categoria è raggruppata la stragrande maggioranza delle utenze dei piccoli consumatori.

Ci auguriamo, dunque, che il ministro ci fornisca le informazioni chieste, che sono preliminari, anzi indispensabili per una discussione su questa materia e per poter avere idee precise dei propositi del Governo in questo campo, sia che si tratti della conservazione dell'attuale regime tariffario, sia che si tratti invece di propositi innovativi.

È bene che sia chiaro, che sia anzi esplicito, che ci troviamo di fronte a una questione che non è soltanto limitata alla scelta di un onere più o meno grande e alla sua localizzazione nella vasta gamma delle utenze, allo scopo di sanare, con un provvedimento estemporaneo, un *deficit* occasionale della cassa di conguaglio. Ci troviamo di fronte a un problema molto più grave, di cui il *deficit* non è altro che un sintomo. Credo che si possa affermare, senza tema di esagerazione, che la crisi in cui versa la cassa (e che non può essere sanata soltanto con un provvedimento contingente) è una crisi non solo finanziaria, occasionale, ma è crisi di struttura.

Quello che sta avvenendo conferma pienamente le preoccupazioni che furono manifestate, e non soltanto da parte nostra, circa le conseguenze che avrebbe avuto, a scadenza rapida, l'introduzione del provvedimento numero 620, in particolare per quella parte che riguarda il passaggio a tariffa del 50 per cento dei sovrapprezzi, una volta destinati alla cassa.

Il *deficit* del bilancio della cassa di conguaglio denuncia, secondo noi, la crisi in cui questo organismo viene a trovarsi, tanto più preoccupante, se risponde a verità l'informazione riportata da taluni giornali, secondo cui lo stesso ministro, rispondendo al Senato ad una analoga interpellanza, avrebbe adombrato la possibilità che la cassa possa essere eliminata del tutto. Se questo non è vero, noi non potremo che accogliere con soddisfazione la smentita che l'onorevole ministro darà a questo travisamento delle sue intenzioni e delle sue parole.

Comunque, la prima questione che ci interessa riguarda la sorte della cassa di conguaglio, poiché non appare possibile rassicurare l'opinione pubblica e la massa delle utenze sulla sorte di questo organismo soltanto con dei provvedimenti occasionali, sul tipo della imposizione di un nuovo sovrapprezzo, qualunque esso sia. Noi pensiamo che questa sia l'occasione perché il ministro faccia su questo importante argomento delle dichiarazioni che diano un'idea degli indirizzi che il Governo intende seguire a questo riguardo. Infatti, l'esistenza o meno, il rafforzamento o l'indebolimento della cassa conguaglio è importante ai fini del mantenimento o dell'abolizione dell'attuale regime delle tariffe, dei prezzi dell'energia elettrica, in considerazione di ciò che rimane del regime vincolistico in questo campo.

Secondo noi, sarà di grande interesse che il Governo ci informi sullo stato attuale dei programmi di costruzione di nuovi impianti

e sull'andamento degli investimenti relativi, secondo gli impegni che le società presero a suo tempo con l'onorevole Cortese. Ci interessa enormemente anche conoscere l'opinione del Governo circa lo sviluppo della politica dei prezzi e delle tariffe dell'energia elettrica.

Dico questo in relazione al fatto che non può dimenticarsi che l'emanazione del provvedimento n. 620 rappresentò di fatto una battuta di arresto del processo di unificazione delle tariffe e dei prezzi dell'energia elettrica, al quale i governi che si sono succeduti in questi anni fin dal 1952, se non ricordo male, per bocca dell'onorevole Campilli si erano impegnati. Noi saremmo grati all'onorevole Gava se in questa occasione volesse darci anche a questo riguardo delle assicurazioni e comunque delle informazioni sugli indirizzi che il Governo intende seguire.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'industria e del commercio ha facoltà di rispondere all'interpellanza e all'interrogazione.

GAVA, Ministro dell'industria e del commercio. Sono lieto, onorevoli deputati, di dare i chiarimenti che mi sono stati richiesti sia con l'interpellanza sia con la interrogazione dell'onorevole Natoli. Una osservazione pregiudiziale. L'onorevole Natoli ha chiesto che il ministro dell'industria dichiararsi a qual punto è l'esecuzione dei programmi per la costruzione di nuovi impianti. Desidero richiamare l'attenzione dell'onorevole Natoli sul fatto che questa materia è di competenza specifica del Ministero dei lavori pubblici.

NATOLI. Lo so benissimo. Però fu il ministro Cortese...

GAVA, Ministro dell'industria e del commercio. Il ministro Cortese diede l'annuncio che il provvedimento n. 620 della cassa conguaglio era legato alla esecuzione di un programma di nuovi impianti, ma, come è noto, quel provvedimento ha poi delegato alla competenza naturale del Ministero dei lavori pubblici la vigilanza per l'esecuzione del programma stesso, ed è quindi compito del ministro dei lavori pubblici, al quale molto giustamente è stata rivolta l'interrogazione da parte dell'onorevole Natoli, di informare la Camera sullo stato di progresso nell'esecuzione del programma suddetto. Mi sembra, però, di dover a occhio e croce dire, senza assumermi alcuna responsabilità in proposito, che l'andamento stesso della cassa conguaglio denota che l'esecuzione del programma allora previsto è in via di progressiva effettuazione.

Quanto alla sorte e all'andamento della cassa conguaglio, non posso purtroppo condividere l'opinione dell'onorevole Natoli che il mancato conglobamento del 50 per cento dei sovrapprezzi nelle tariffe avrebbe evitato la crisi finanziaria che si preannuncia sulla base degli attuali sovrapprezzi. Infatti, a quel conglobamento ha corrisposto una diminuzione per uguale volume dei contributi previsti per le società che hanno effettuato la costruzione di nuovi impianti, talché il risultato globale resta immutato e la crisi finanziaria che si prevede si sarebbe prodotta egualmente negli stessi termini e con la stessa proporzione con la quale si preannuncia oggi. Infatti, è nel sistema stesso della cassa conguaglio la necessità di una revisione frequente dei sovrapprezzi, per fare corrispondere l'ammontare di essi al crescente volume dei contributi che si devono corrispondere per i nuovi impianti.

Tanto è vera questa esigenza nel sistema della cassa conguaglio che, onorevole Natoli, come ella ricorderà, l'onorevole Riccardo Lombardi propose l'anno scorso che fosse previsto un congegno automatico di adeguamento dei sovrapprezzi alle crescenti esigenze dei contributi, proprio perché egli, come diceva, voleva dare la certezza del diritto agli imprenditori delle società elettriche, affinché potessero agevolmente operare sul mercato finanziario, scontando la certezza dei contributi che sarebbe derivata dalla automaticità dell'aumento dei sovrapprezzi.

La frequenza delle variazioni, se mi è consentito il termine, è la filosofia della cassa conguaglio; ed è evidente, quindi, che a mano a mano che il volume degli impianti nuovi crescerà, restando quasi immutata la base dalla quale si ricavano i sovrapprezzi, questi ultimi dovranno essere aumentati.

DI FILIPPO. Bisogna rimanere oltre i trenta chilowatt.

GAVA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Vedere come dovrà essere distribuito il peso dei sovrapprezzi è un'altra questione, ma il sistema della cassa conguaglio per sé stesso importa necessariamente questo congegno di revisione frequente o addirittura automatica, come diceva l'onorevole Riccardo Lombardi, dei sovrapprezzi, per adeguarli al crescente fabbisogno dei contributi che sono in stretta connessione con l'aumento dei nuovi impianti.

Chiarito questo in via di principio, mi affretto a smentire che il ministro Gava abbia preannunziato la soppressione della cassa conguaglio. Egli ha semplicemente detto agli

onorevoli senatori che, una volta accettato il principio, bisogna accettare le conseguenze. Cioè, poiché la cassa conguaglio è così congegnata, poiché è da tutti ritenuto che il pareggio della cassa sia assolutamente necessario, bisogna porsi dinanzi alla mente la necessità della soluzione del problema dei sovrapprezzi, qualora si determinino dei *deficit* rispetto all'obbligo della corrispondenza dei contributi: o si accetta integralmente il sistema provvedendo la cassa di mezzi occorrenti a colmare il *deficit* o la cassa è necessariamente condannata a morire. Il ministro Gava non prospettava assolutamente la soppressione della cassa; poneva solo dinanzi alla mente degli onorevoli senatori le conseguenze inevitabili dell'accettazione di un sistema e di un determinato congegno.

Desidero anche dire che non è affatto intenzione del Governo venire meno all'indirizzo stabilito fin dal 1953 in relazione alla progressiva unificazione delle tariffe e che il principio di attuazione delle prime fasi, come si esprimeva l'ordine del giorno La Malfa accettato dal Governo e votato dalla Camera, è in corso di esecuzione attraverso un'istruttoria attenta ed una elaborazione davvero approfondita che il C. I. P. sta compiendo per raccogliere i presupposti onde poi marciare verso ulteriori realizzazioni nel senso dell'unificazione tariffaria.

Debbo ancora dichiarare che le previsioni del ministro dell'industria Cortese per quanto riguarda il 1957 erano esatte. Qui bisogna fare una distinzione. Se si tiene conto della sola competenza, è esatto che il bilancio di competenza del 1957 della cassa conguaglio denuncia un *deficit* notevole; ma, se si tiene conto altresì delle eccedenze precedenti cui la cassa può attingere, possiamo concludere che non vi è un disavanzo alla fine del 1957 e che anzi vi è ancora un supero che potrà essere utilizzato opportunamente durante l'anno 1958.

Ho già detto al Senato, e ritengo opportuno ripetere qui, dal momento che mi è stata fatta richiesta in questo senso, che l'anno 1953 si è chiuso con un risultato di gestione per la competenza recante un supero di 459 milioni, i quali, aggiunti ai 5 miliardi 596 milioni che erano il risultato degli esercizi precedenti relativi alla gestione della cassa conguaglio termica, portavano alla fine del 1953 ad una situazione attiva della cassa pari a 6 miliardi e 55 milioni; nel 1954 i risultati della gestione annuale si chiudevano con un *deficit* di 2 miliardi e 243 milioni, e siccome i

residui attivi precedenti erano di 6 miliardi e 55 milioni la situazione della cassa alla fine dell'anno si riduceva a 3 miliardi e 811 milioni di attivo; nel 1955 la gestione di competenza segnò ancora un *deficit* di un miliardo e 22 milioni e la situazione della cassa si ridusse così a 2 miliardi e 788 milioni di supero; nel 1956 per recupero di sopravvenienze relative agli anni precedenti si ebbe un attivo di gestione pari ad 1 miliardo e 942 milioni, e così la situazione di cassa risali ad un attivo di 4 miliardi e 731 milioni.

Le previsioni del 1957 recano un *deficit* di 3 miliardi e 590 milioni e quindi una riduzione della situazione di attivo di cassa a fine 1957 ad 1 miliardo e 141 milioni. Non è dunque esatto che alla fine del 1957 la cassa denunci un disavanzo.

NATOLI. Bilancio di competenza.

GAVA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Indubbiamente, come ho detto prima. Ma alla fine del 1957, come era stato esattamente previsto, vi è ancora una situazione di cassa che registra un supero di 1 miliardo e 141 milioni.

Le previsioni per il 1958, come ho detto al Senato, recano viceversa un disavanzo di 5 miliardi e 238 milioni di competenza ed un disavanzo nella situazione patrimoniale di cassa, a fine d'anno 1958, di 4 miliardi e 88 milioni. Debbo anche qui essere preciso. La previsione di un *deficit* di competenza pari a 5 miliardi e 230 milioni è subordinata al verificarsi del successo di alcune interpretazioni che la cassa conguaglio sta sostenendo nei confronti di alcune società elettriche. Se queste interpretazioni dovessero risultare errate, il *deficit* del bilancio di competenza della cassa conguaglio aumenterebbe, e aumenterebbe quindi la situazione passiva patrimoniale alla fine del 1957.

Sono pronto a dare all'onorevole Natoli lo schema riassuntivo del bilancio della cassa conguaglio per il 1957 e delle previsioni per il 1958.

NATOLI. Io desidererei conoscere il consuntivo.

GAVA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ma il consuntivo si chiude a fine d'anno e non siamo ancora a fine d'anno. Ella sa del resto che i consuntivi si perfezionano a congrua distanza dalla fine dell'esercizio. Se ella ha i dati, mi risparmia la fatica di fornirglieli.

NATOLI. I dati che ella ci ha portato io li avevo già.

GAVA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Allora siamo intesi. Ella comprende

che non si può parlare di consuntivo quando l'esercizio non è ancora chiuso.

PRESIDENTE. L'onorevole Natoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NATOLI. Onorevole ministro, ella ha trascurato di dirci in che modo Governo e C. I. P. pensano di poter far fronte all'attuale *deficit* della cassa di conguaglio. Inoltre, onorevole ministro, che fondamento hanno le voci che circolano relativamente alla localizzazione dei sovrapprezzi? Chiedo questi ulteriori chiarimenti sulle intenzioni del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, vuole aggiungere qualcosa?

GAVA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Il Governo non ha ancora intenzioni in proposito, onorevole Natoli, perché siamo nella fase istruttoria della pratica e ci troviamo di fronte a tesi diverse. Vi è la tesi dei grandi utenti, come ho già detto al Senato, la quale, richiamandosi al fatto che finora è gravato solo sulla grande utenza il fenomeno del sovrapprezzo, riterrebbe questa volta che i grandi utenti debbano essere esentati. Vi è viceversa la tesi dei piccoli utenti — artigiani, piccoli commercianti, ecc. — la quale, pur non opponendosi in maniera chiara e precisa alla tesi dei grandi utenti, ritiene a sua volta che i piccoli utenti debbano essere esclusi per ragioni economiche da questo nuovo gravame, e sostiene che il gravame stesso debba andare sugli utenti dell'energia per illuminazione. Vi è infine la federazione delle aziende municipalizzate, la quale ritiene di dover equamente ripartire il nuovo peso sia sui grandi utenti, sia sui piccoli utenti, sia sugli utenti per illuminazione.

Qual è il nuovo aggravio? Ripeterò qui che sostanzialmente, se dovesse essere accettata la tesi della federazione delle aziende municipalizzate, noi assisteremmo ad un aumento massimo medio dell'energia di lire 0,20 per chilowattora. Questo aumento comporterebbe l'aumento del costo della vita dello 0,0035 per cento, secondo calcoli eseguiti; ossia ogni utente di energia elettrica dovrebbe pagare lire 3,50 in più per ogni 100 mila lire di spesa. Mi sembra che la proporzione sia così bassa da non creare assolutamente problemi di aumento del costo della vita.

Ma, ripeto, in ordine alla determinazione circa la distribuzione dell'aggravio del sovrapprezzo non vi è stato alcun orientamento da parte del Governo; non vi è neanche alcun orientamento in ordine alla deliberazione relativa al sovrapprezzo, perché, come ho

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1957

detto al Senato e ripeto qui, siamo ancora in una fase istruttoria.

Quello che è certo è che il problema esiste e che, esistendo il problema, bisognerà risolverlo alla stregua dell'indirizzo che l'anno scorso la Camera diede al Governo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
RAPELLI

PRESIDENTE. Onorevole Natoli, parli.

NATOLI. Replicherò molto brevemente all'onorevole ministro, anche perché è veramente difficile poter orientarsi in una discussione quando mancano troppi elementi perché essa possa veramente essere proficua. Noi avevamo infatti rivolto al Governo una interrogazione con richiesta di risposta scritta in data 10 dello scorso novembre e, a termini di regolamento, il Governo avrebbe dovuto risponderci entro dieci giorni.

L'interrogazione era diretta congiuntamente al ministro dei lavori pubblici e a quello dell'industria al fine di conoscere quale fosse lo stato attuale dell'esecuzione del programma di costruzione di nuovi impianti. Noi avevamo fatto tale richiesta a ragion veduta, giacché uno degli elementi essenziali per poter stabilire oggi un orientamento su questa questione è costituito appunto dalla conoscenza dello stato attuale delle costruzioni dei nuovi impianti relativamente al programma del 1957.

Non abbiamo avuto risposta a tale richiesta e vogliamo pertanto segnalare all'onorevole Presidente della Camera questo piccolo episodio di disfunzione nei rapporti tra il Parlamento e il Governo, consistente nel ritardo con cui il Governo usa rispondere alle interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Non essendo in possesso di questi dati, noi non siamo dunque in grado di avanzare alcuna plausibile congettura né di poter avere al riguardo alcun orientamento serio.

Formalmente l'onorevole ministro Gava ha ragione quando afferma non essere ciò di sua competenza; è però altrettanto vero che il non avere questi dati significa non poter continuare la discussione. D'altro canto, anche relativamente alle richieste che abbiamo rivolte all'onorevole ministro Gava con la nostra interrogazione circa lo stato attuale dei bilanci della cassa conguaglio, l'onorevole ministro ci ha detto che, poiché i consuntivi si hanno a fine d'anno, egli non può dare ora risposta alcuna.

Ora, convergo che formalmente tale risposta dell'onorevole ministro è ineccepibile; però, dati approssimativi e parziali sullo stato attuale egli avrebbe pur potuto fornirli.

GAVA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Una previsione l'ho fatta.

NATOLI. Bisognava dire cioè se l'andamento del bilancio negli undici mesi abbia o meno corrisposto alle previsioni contenute nella tabella: questo sarebbe stato già un elemento di orientamento per noi.

GAVA, *Ministro dell'industria e del commercio*. L'andamento della cassa è conforme. Anzi, andiamo proprio nel senso delle previsioni che ho fatto.

NATOLI. Ora dunque ella, onorevole ministro, fa un'affermazione, che cioè vi è questa corrispondenza.

GAVA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ed è perciò che ho fatto tali previsioni.

NATOLI. Ciò vuol dire ammettere che vi sarà un *deficit* nel consuntivo 1957, anche se esso sarà coperto dall'impiego di eccedenze preesistenti.

Circa poi l'aumento dei sovrapprezzi, la risposta del ministro è stata per lo meno evasiva. Quanto alle voci già in circolazione circa la localizzazione dei sovrapprezzi in questa o quella categoria di utenze, mentre da una parte si direbbe che l'onorevole Gava non voglia ancora compromettere l'indirizzo del Governo, dall'altra emergono elementi che ci preoccupano e cioè è confermato che sarebbe allo studio l'imposizione del sovrapprezzo nella zona di utenza inferiore ai 30 chilowatt.

Per tutti questi motivi, pur ringraziando il ministro Gava per alcune informazioni interessanti che ci ha dato, devo dichiarare che nel complesso non sono soddisfatto della risposta ed annuncio alla Camera l'intenzione mia e degli altri colleghi di trasformare la nostra interpellanza in mozione, allo scopo di chiedere al Governo un'ampia discussione su tutta la sua politica sulla complessa materia dei prezzi e delle tariffe dell'energia e, contemporaneamente, dei vincoli — che ancora rimangono in questo campo — connessi all'esistenza della cassa conguaglio, nonché sulla politica che il Governo intende condurre per promuovere al più presto un acceleramento nella costruzione dei nuovi impianti.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e dell'interrogazione all'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Disposizioni per la protezione civile in caso di eventi bellici e calamità naturali (2636).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Disposizioni per la protezione civile in caso di eventi bellici e calamità naturali.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Ortona. Ne ha facoltà.

ORTONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge giunge alla nostra discussione preceduto dagli echi della battaglia che intorno ad un analogo disegno di legge venne condotta nel 1951. Ed è necessario richiamarsi a quella discussione per differenziare l'attuale da quello di allora e per caratterizzare il provvedimento che siamo oggi chiamati ad esaminare.

Di che cosa si trattava allora? Si trattava, come tutti ricordiamo, di un violento e aperto attacco alla Costituzione, si trattava di una legge eccezionale che si inquadra in un insieme di altre analoghe leggi ed era destinata a diventare uno strumento di regime; s'inquadrava in tutto un periodo, in un momento della nostra vita politica, che poi doveva essere coronato dal tentativo della legge truffa col risultato che tutti conosciamo: il 7 giugno. Si trattava, cioè, allora, di un provvedimento cosiddetto di difesa civile (oggi il nome è cambiato: si parla di protezione civile) che per altro era del tutto inadatto agli scopi che diceva di voler raggiungere (cioè quelli della tutela della popolazione in caso di calamità naturali, di eventi bellici e di avvenimenti eccezionali) ed era invece adatto a raggiungere altri e diversi scopi, non ufficialmente proclamati, ma nemmeno nascosti, ed enunciati anzi abbastanza chiaramente.

Intorno a quel disegno di legge venne condotta una dura e lunga battaglia parlamentare: vi furono momenti drammatici, incidenti in aula, sedute che si protrassero nella notte fino alle prime ore del mattino. Più di 20 sedute (mi pare) furono dedicate alla discussione del progetto Scelba che venne poi approvato, trasmesso al Senato e là morì, perché si era creata un'opposizione nel paese, nell'opinione pubblica a quello come agli altri provvedimenti eccezionali che si intendevano varare, e forse anche perché lo scioglimento del Senato venne ritenuto in quel momento un mezzo più idoneo per raggiungere quegli scopi di regime a cui accennavo prima.

Il disegno di legge che oggi viene sottoposto al nostro esame è notevolmente diverso da quello, ha perso alcune delle punte più velenose che erano contenute nel progetto Scelba, il che costituisce, fra l'altro, uno strano e tardivo riconoscimento della giustizia della nostra battaglia di allora. Così si parla, per definire l'ambito del provvedimento, soltanto di eventi bellici e di calamità naturali e non si parla più, come si diceva nel vecchio disegno di eventi che costituiscono pericolo o danno per l'incolumità pubblica o che possano comunque compromettere il funzionamento di servizi indispensabili: dizione così ampia da rendere del tutto esplicita l'intenzione di fare di quella legge uno strumento antisciopero, uno strumento di persecuzione sociale. Così è sparito dall'allora articolo 4, che oggi se non erro è diventato articolo 3, il gravissimo ricorso alle *corvées*, alla requisizione delle prestazioni personali. È mutato il riferimento al regio decreto 18 agosto 1940, n. 1741; veramente il riferimento a questo regio decreto mutò già allora, strada facendo, nel corso della discussione del disegno di legge Scelba, perché nella dizione originale ci si richiamava al decreto in sé stesso, mentre, successivamente si modificò il riferimento secondo la formula oggi usata, richiamando in vigore non il regio decreto, ma le norme del testo unico allegato. Oggi il richiamo a questa grave legge fascista è mutato, è ridotto. È sparito anche dall'allora articolo 4 il caso di pericolo per la sicurezza del paese, che doveva essere dichiarato dal Consiglio dei ministri. Anche questo non c'è più. Come si vede, alcuni aspetti gravissimi del progetto Scelba non si ritrovano più nell'attuale disegno di legge. Il provvedimento attuale è, dunque, un altro, è un'altra cosa.

Ora, mutata l'ispirazione che dettò quel disegno di legge rispetto a questo, cosa ci si poteva ragionevolmente attendere? Visto che si son dovute abbandonare le mire ambiziose di sovvertimento costituzionale che erano proprie di quel tempo, oggi si doveva e si poteva fare un provvedimento che servisse davvero allo scopo dichiarato, allo scopo che dichiaratamente si vuole raggiungere. Invece non è così. Allora ci trovavamo di fronte ad un disegno di legge che era inadatto al falso scopo che diceva di voler raggiungere, ma era adatto al reale scopo che si voleva raggiungere. Oggi, caduto quest'ultimo, quello che allora era il falso scopo diventa quello reale. Ma il provvedimento è sempre quello. Il disegno di legge Scelba è stato « espurgato » e

ce lo ritroviamo di fronte oggi. E del resto, espurgato non completamente, perché conserva qua e là ancora le tracce dell'antico veleno.

La sua inadeguatezza agli scopi di protezione civile in caso di eventi bellici e calamità naturali che si dice di voler raggiungere, è così evidente che da parte dei suoi difensori, come abbiamo udito in Commissione, si dice che si vuole per lo meno cominciare a fare qualche cosa; il seguito verrà dopo.

Credo invece che sia un errore quello di voler ingannare noi stessi. Guardiamo, ad esempio, il titolo pomposo: « Disposizioni per la protezione civile in caso di eventi bellici e calamità naturali ». Nella relazione dell'onorevole Agrimi vi è una frase con la quale si afferma che « questo disegno di legge è lo strumento necessario per salvaguardare il popolo italiano dalle conseguenze di calamità belliche e naturali ». Onorevoli colleghi, parliamoci chiaramente: questo disegno di legge non è affatto lo strumento necessario per salvaguardare il popolo italiano dalle conseguenze di calamità belliche e naturali. Noi dobbiamo piuttosto domandarci come si sia giunti a questo curioso parto, che ultimamente è attribuito al ministro Tambroni. È stato certo un parto assai laborioso se sono state necessarie tante levatrici: « di concerto con il ministro di grazia e giustizia, con il ministro del tesoro, con il ministro del bilancio, con il ministro della difesa, con il ministro dei lavori pubblici ». Ci si son messi in sei per sottoporci questo disegno di legge!

L'origine l'ho già ricordata: si tratta del vecchio disegno di legge Scelba in parte espurgato ma che ha conservato notevoli tare. Questa è la sua origine, per così dire, storica. Quello che più importa è invece conoscere quale sia la concezione che ispira il provvedimento e credo che proprio in ciò consista il punto da cui derivano i difetti organici del disegno di legge.

Innanzitutto guardiamo il titolo. Si tratta di un titolo doppio, dove si parla di eventi bellici e di calamità naturali. Però, leggendo la relazione e lo stesso testo si vede in modo chiaro che la preoccupazione maggiore è rappresentata dagli eventi bellici. Infatti al primo comma dell'articolo 2 si fa un riferimento promiscuo sia agli eventi bellici che alle calamità naturali, ma già nel secondo comma dello stesso articolo, si dice: « La direzione generale per la protezione civile attende allo studio, alla predisposizione e alla attuazione delle provvidenze, ecc. »; e si elencano tutti i compiti che hanno attinenza

con eventi bellici i quali sono, evidentemente, al centro delle preoccupazioni degli estensori del provvedimento.

Noi non diciamo che le preoccupazioni per il caso di eventi bellici siano illegittime. Certo, sosteniamo che le guerre non ci debbono essere e che il miglior modo per evitare i danni da eventi bellici, sia quello di evitare la guerra. Non è qui il luogo per diffondersi su quella che potrebbe essere una politica di distensione e di pace, né per esprimere il nostro giudizio sulla vostra politica. Ma se ci voleva una dimostrazione per ribadire il fatto che la guerra è veramente un tragico lusso, questa dimostrazione noi la troviamo proprio in questo disegno di legge. Oggi particolarmente quando i progressi tecnici, sciaguratamente applicati all'arte della guerra, non possono non preoccupare circa i pericoli che scaturiscono per la popolazione da una guerra, oggi che siamo di fronte ai pericoli atomici, di fronte alle bombe atomiche che possono essere portate sulla punta di un missile e piovere dal cielo senza che si possa essere preavvertiti, mentre, d'altra parte, è impossibile chiudere gli occhi di fronte alle calamità naturali che si abbattano sul nostro paese, purtroppo sempre più frequentemente, il Governo esce con un provvedimento del tutto inadeguato sia di fronte ai pericoli di guerra, sia di fronte alle stesse calamità naturali. Nella relazione si dice che, date le nostre condizioni, non possiamo fare di più. Ma questa, come dicevo, è la migliore dimostrazione che la guerra è veramente un lusso, se confessiamo di non essere neppure in grado di proteggere adeguatamente le nostre popolazioni civili. E se poi qualcuno — come è avvenuto in Commissione — ci accusa di voler lasciare le popolazioni indifese, data la nostra opposizione al disegno di legge, noi rispondiamo che ben maggiore è la responsabilità di chi si accinge a dare una sicurezza del tutto illusoria ed una garanzia che in realtà non esisterà affatto. Non basta, infatti, cambiare il titolo di una legge (non più « difesa civile », ma « protezione civile ») o di una direzione generale (non più « direzione generale dei servizi antincendi », ma « direzione generale per la protezione civile ») per pensare di aver garantito le popolazioni dalle calamità. Gratta gratta, nonostante la pomposa elencazione dei compiti attribuiti alla direzione generale di cui all'articolo 2, ci troviamo sempre di fronte al vecchio e benemerito Corpo dei vigili del fuoco che continuerà ad essere la parte sostanziale di questo settore di attività. In più vi sarà il personale da raccogliersi nei vari mini-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1957

steri tramite l'istituto del comando, vi saranno i tecnici, in numero massimo di 500, e vi sarà il corpo speciale dei volontari da formarsi a completa discrezione del Ministero dell'interno. Il tutto per una spesa annua non superiore ai 3 miliardi di lire.

Ma leggiamo insieme, onorevoli colleghi, l'articolo 2 e vedremo quanto tale strutturazione sia inadeguata, inutile:

« La direzione generale per la protezione civile attende allo studio, alla predisposizione dell'organizzazione ed alla attuazione delle provvidenze, ivi compresa la provvista di materiali e mezzi, occorrenti per la protezione, il soccorso e l'assistenza alle popolazioni in caso di eventi bellici e di calamità naturali, allo scopo di assicurare la incolumità delle persone, la salvezza dei beni, il ripristino ed il funzionamento dei servizi essenziali per la vita delle popolazioni ».

Vi prego di leggere attentamente questo primo comma dell'articolo 2 cercando di raffigurarvi, per quanto è possibile, il contenuto di questi compiti.

Nel secondo comma sono stranamente elencati soltanto quei compiti che riguardano il caso di evento bellico; mentre invece, se non altro per completezza e anche per una reale esigenza, si sarebbe dovuto elencare anche altri compiti per quanto riguarda i casi di calamità naturali. Ad esempio, si sarebbe dovuto parlare di una ricognizione dei pericoli cosiddetti naturali che danno spesso luogo a gravi incidenti in tante zone del nostro paese come le valli alpine e il Polesine. Non lontano dalla mia città, per esempio, una collina è franata improvvisamente in testa alla gente. Si tratta di tutta una serie di compiti particolari che si sarebbero dovuti elencare nell'articolo 2 e che avrebbero resa più vasta la sfera di attività di questa direzione generale.

Non credo sia necessario diffondersi più largamente su questo punto, perché l'inadeguatezza del provvedimento è stata ampiamente riconosciuta nella breve discussione che si è avuta in Commissione. Sarebbe interessante fra l'altro conoscere come i colleghi della Commissione difesa valutano questo provvedimento ai fini della difesa nazionale nel campo della protezione civile.

Come se non bastassero le deficienze del disegno di legge, vi sono anche delle preoccupazioni di natura politica abbastanza serie, anche se le più gravi sono state espurgate. Vi è, ad esempio, il richiamo, sia pure limitato, al regio decreto 18 agosto 1940, n. 1741, là dove si dice, al terzo comma dell'articolo 3:

« Fino a quando non sarà diversamente disposto... si applicano le norme del decreto 18 agosto 1940, n. 1741 ». Quel decreto fascista era particolarmente infame soprattutto per quanto riguarda le requisizioni personali. Ora è veramente strano e desta stupore il fatto che dal disegno di legge Scelba del 1951 (che conteneva analoga dizione) al 1957 il Governo non abbia avuto il tempo di predisporre nuove norme in modo da non dover ripetere il richiamo a quel regio decreto, richiamo che è poi di dubbia legalità (e mi voglio riferire alla lunga discussione che al riguardo ebbe luogo nel 1951) trattandosi di un provvedimento destinato ad essere valido soltanto in periodo bellico.

Questa non è soltanto una questione di carattere teorico-costituzionale (del resto molto importante) ma di carattere pratico. Se noi riconosciamo la validità, sia pure limitatamente alla requisizione dei beni e alla liquidazione e al pagamento delle indennità, del regio decreto del 1940, ci troviamo di fronte a curiose incongruenze, perché, ad esempio, richiamiamo in vita articoli come quello che autorizza le autorità militari a compiere requisizioni, mentre questo stesso disegno di legge pare volerle escludere. E anche in altri casi non si sa bene se certi articoli siano richiamati in vigore oppure no, perché il decreto del 1940 era fatto espressamente per il tempo di guerra, mentre questa legge dovendo valere sia per il tempo di pace che per il tempo di guerra necessariamente deve prevedere, per le requisizioni, una disciplina diversa da quella prevista nel decreto del 1940; altrimenti ne derivano gravissime incertezze legislative.

Un'altra di queste incertezze, e una fra le meno gravi, riguarda ad esempio l'applicazione dell'articolo 34, relativo ai poteri dei prefetti: il secondo comma dell'articolo 3 del testo sottoposto alla nostra approvazione dice una cosa; l'articolo 34, richiamato in vigore dal terzo comma dello stesso articolo, ne dice un'altra. Questa è la situazione che si verifica se si richiama in vigore il regio decreto n. 1741.

Non si tratta soltanto, ripeto, di un dettaglio di carattere tecnico, ma di una questione che ha un fondo politico, perché è inconcepibile che nel 1957, dovendosi emanare una nuova legge per la protezione civile, non si trovi di meglio che ricorrere a un cattivo decreto fatto nel peggior periodo del regime fascista.

Preoccupazioni non minori desta l'articolo 4, il quale al terzo comma introduce un

nuovo tipo di contratto a tempo determinato. È noto che da ogni parte si chiede di abolire, o di limitare allo stretto necessario, questa forma contrattuale nel campo del lavoro; per quanto riguarda le amministrazioni dello Stato vi sono addirittura proposte di legge di varie parti della Camera (una di nostra iniziativa, l'altra, se non erro, di iniziativa dell'onorevole Cappugi) per eliminare questa forma di contratto, già in vigore tra i dipendenti civili del Ministero della difesa. Mentre l'orientamento dei sindacalisti di ogni parte politica, compresa la vostra, signori della maggioranza, è in questa direzione, voi con questo articolo 4 introducete un nuovo settore di applicazione dei contratti a termine. E anche qui si tratta di una questione di carattere politico perché noi sappiamo — anche attraverso le prime anticipazioni delle risultanze dell'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori condotta dalla Commissione parlamentare — quali sono le conseguenze politiche e sociali dei contratti a termine.

Vi è poi l'articolo 5, relativo all'arruolamento dei volontari. I requisiti di cui i candidati devono essere in possesso e le modalità per l'iscrizione sono lasciati a discrezione del ministro dell'interno, di concerto con quelli della difesa e del tesoro. Anche a questo proposito non sto a far perder tempo alla Camera ricordando tutte le perplessità di carattere costituzionale e politico che vennero sollevate a proposito dell'allestimento, in questa forma, di un corpo di volontari.

Ho citato soltanto alcuni aspetti di questo disegno di legge, ma si può constatare che il suo difetto è nella impostazione, nella ispirazione che è quella del 1951, quando, però, si voleva fare un'altra cosa. Adesso se veramente si vuole puntare nella direzione giusta, l'impostazione deve essere mutata; cioè si doveva e si deve guardare innanzi tutto all'aspetto delle calamità naturali che sono quelle presenti; e sulla base dell'esperienza, purtroppo assai vasta, che si ha nel nostro paese delle deficienze di mezzi e di coordinamento nell'affrontare i pericoli derivanti da queste calamità naturali, provvedere con un adeguato sviluppo del Corpo dei vigili del fuoco.

Si riconosca apertamente che il Corpo dei vigili del fuoco è destinato ad essere alla base dei servizi di protezione civile. Quindi, una riforma del Corpo dei vigili del fuoco. A questo proposito permettetemi di aprire una parentesi e di dire che, a maggior ragione in questo nuovo quadro della protezione ci-

vile, sarebbe veramente assurdo continuare ad addebitare ai comuni una parte delle spese per il Corpo dei vigili del fuoco: quando esso viene compreso nei servizi di protezione civile, assume a maggior ragione l'aspetto di servizio a carattere nazionale, per cui non ha più alcuna ragion d'essere l'attuale sistema di ripartizione delle spese inerenti al suo funzionamento fra la gran parte dei comuni.

Quindi, su tale base dobbiamo poi inserire gli elementi necessari a preparare la protezione civile in caso di avvenimenti bellici, cioè sotto forma di un piano di mobilitazione di questi servizi, così come si fa per tanti altri settori non soltanto militari.

È evidente allora che il provvedimento deve essere diverso. La direzione generale e il suo organo base, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, devono assumere compiti nuovi. Ci si deve trovare di fronte a un piano di potenziamento del corpo dei vigili del fuoco che preveda uffici scientifici e tecnici, attrezzature tecniche adeguate, una riorganizzazione nei finanziamenti. Non credo che sia facile con emendamenti a questo disegno di legge creare una cosa che deve essere ispirata ad altri criteri, che deve essere impostata diversamente.

Penso che non sia inutile discutere oggi di questo problema, in quanto può servire per renderci veramente conto di quello che si deve fare. E quando ciò sia avvenuto si potrà richiedere al Governo (che è l'unico tecnicamente attrezzato a provvedere secondo le indicazioni scaturite dalla discussione parlamentare) di elaborare un provvedimento diverso da questo, il quale, basandosi sulla protezione civile in caso di calamità naturali, possa divenire veramente adeguato agli scopi che si vogliono raggiungere. Penso che questa sia veramente la posizione più seria e responsabile di fronte al provvedimento che oggi è sottoposto al nostro esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Facchin. Ne ha facoltà.

FACCHIN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo ha ricordato l'oratore che mi ha preceduto ed è ricordato sia nella relazione del Governo che accompagna il disegno di legge, sia nella relazione dell'onorevole Agrimi, che questo disegno di legge ha un precedente costituito dal provvedimento (documento 1593 della prima legislatura) che già fu discusso ed approvato da questa Camera e che decadde in seguito allo scioglimento del Senato.

È stato anche ricordato che in occasione di quella discussione vi è stata una lunga

battaglia parlamentare sostenuta dalle opposizioni di sinistra, battaglia conclusasi comunque a favore del Governo, in quanto quel provvedimento venne approvato.

L'onorevole Ortona, nel ricordare codesti precedenti, ha cercato di dare una giustificazione della posizione assunta dalle sinistre nei confronti dell'attuale disegno di legge, rispetto alla posizione che era stata assunta nei confronti del primo provvedimento. Non mi soffermerò a discutere o a controbattere i motivi, giusti o ingiusti che siano, del differente atteggiamento delle sinistre; ma credo di cogliere nel segno nell'affermare che questo mutato atteggiamento non è dovuto al contenuto dei due provvedimenti, ma piuttosto a un cambiamento di tattica delle stesse opposizioni di sinistra, che in questi ultimi tempi hanno assunto una tattica distensiva.

Ciò detto, mi soffermerò molto brevemente a considerare il provvedimento che è al nostro esame, anzitutto per rilevare (come del resto è già stato egregiamente fatto nella relazione dell'onorevole Agrimi) che si tratta di un provvedimento che si presenta nella più estrema semplicità. Vorrei aggiungere che il fatto stesso che il disegno di legge venga alla discussione in aula senza una relazione di minoranza e senza modifiche al testo governativo, dovrebbe senz'altro essere interpretato come una certa adesione di tutti i settori al contenuto del provvedimento stesso, per cui vi è da augurarsi che esso venga approvato con la massima celerità, perché in tal modo avremo un nuovo strumento che completerà una lacuna esistente nel nostro ordinamento legislativo. Ed anche se questo strumento legislativo non sarà perfetto nella sua strutturazione e soprattutto nei mezzi che vengono messi a disposizione del Governo per raggiungere i fini e gli scopi che ci si propone di conseguire, tuttavia sarà un ulteriore passo compiuto verso quella riorganizzazione dello Stato alla quale la Camera lodevolmente si dedica.

Qual è lo scopo fondamentale di questo disegno di legge? Non potrei che riferirmi alle stesse parole della relazione, là dove si dice che lo scopo è quello di creare una organizzazione di servizi per la protezione, il soccorso e l'assistenza delle popolazioni civili nel caso di una conflagrazione e indubbiamente anche nel caso di altre calamità che dovessero colpire il nostro paese o determinate zone del nostro paese.

Se questo è lo scopo apertamente dichiarato del disegno di legge, noi possiamo subito

osservare, onorevoli colleghi, che non è affatto possibile improvvisare in questa materia. Non abbiamo, per quanto è stato anche ricordato nella relazione, dei precedenti rappresentati da una legislazione organica: abbiamo delle disposizioni frammentarie, che si trovano sparse qua e là nella nostra legislazione, ma manca un ordinamento giuridico unitario.

E allora penso che questo strumento, anche se non si presenta perfetto — e, del resto, nessuno strumento legislativo può mai essere tale — si rivela senz'altro necessario per creare un minimo di organizzazione, una base minima a questi servizi che interessano il settore della protezione civile, nei confronti sia di calamità naturali, sia di una eventuale conflagrazione.

Ciascuno di noi, per quanto riguarda le calamità naturali che hanno colpito in questi ultimi anni il nostro paese, potrebbe portare delle esperienze personali in relazione alle catastrofi verificatesi in questa o in quella parte del territorio dello Stato, e, attraverso questa esperienza vissuta nella zona di sua residenza, ciascuno potrebbe affermare certamente che vi sono state delle lodevoli iniziative da parte di privati, che vi è stato un lodevole sforzo da parte di enti pubblici e dello Stato, che vi è stato in sostanza un concorso di solidarietà da parte di persone e di enti che hanno contribuito a riparare o a evitare i danni, a proteggere e a salvare le popolazioni colpite nei beni. Però, accanto a questa esperienza positiva, credo che — senza con ciò sminuire i meriti e lo sforzo di solidarietà compiuto — ciascuno di noi ha potuto constatare anche deficienze che si sono manifestate in questo settore dell'assistenza e della protezione durante le calamità; deficienze che soprattutto si sono verificate non tanto perché sia mancata la buona volontà, quanto perché è mancato un coordinamento, per la carenza di disposizioni legislative, che consentissero una direzione unitaria all'impiego dei mezzi di assistenza e alla prestazione dell'assistenza stessa nei momenti stessi in cui questa veniva richiesta.

Proprio in base a questa esperienza, tenute presenti le necessità che si manifestano di fronte ad eventuali calamità naturali, noi traiamo la convinzione che questo strumento legislativo si renda assolutamente indispensabile, utile ed opportuno e che, quindi, quanto più presto la Camera potrà approvarlo, tanto meglio sarà ai fini degli scopi che esso si propone di raggiungere.

Analogamente per quanto concerne l'eventuale possibilità di una conflagrazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1957

bellica nella quale si trovasse coinvolto il nostro paese, la necessità di approntare al più presto questo strumento legislativo si manifesta evidente. Infatti, la complessità e la potenza delle armi moderne e dei mezzi di distruzione di cui oggi il progresso dispone potrebbero coinvolgere un paese anche se esso restasse estraneo alla guerra stessa. Cioè, un paese che si trovasse nelle vicinanze di un teatro di operazioni potrebbe soffrire le conseguenze delle armi atomiche e di tutti gli altri mezzi moderni di distruzione. Non soltanto, quindi, nel caso in cui il nostro paese fosse coinvolto in una guerra difensiva (e ci auguriamo che questo mai avvenga), ma anche nel caso in cui si trovi vicino a zone battute dalla guerra, esiste la necessità assoluta di provvedere alla protezione dei cittadini e dei loro beni.

Credo che l'imprevidenza dei legislatori e dei governi non potrebbe essere mai abbastanza condannata qualora si verificassero ipotesi simili e si fosse privi di uno strumento col quale lo Stato assicurasse un minimo di garanzia per la protezione della popolazione. Proprio per questi motivi, prescindendo dalla adeguatezza o inadeguatezza dello strumento legislativo (questione sollevata dall'oratore che mi ha preceduto), ritengo che noi non dobbiamo avere alcun dubbio sulla opportunità e sulla necessità che questo strumento, anche se a qualcuno può apparire imperfetto, debba essere approvato con la massima celebrità.

Che cosa si propone, del resto, questo disegno di legge? Rilevavo che in questa materia è necessario anzitutto un coordinamento. Il coordinamento presuppone una unità di indirizzo. Ed ecco quindi che l'articolo 1 del disegno di legge, istituendo presso il Ministero dell'interno la direzione generale per la protezione civile, che assorbe la vecchia direzione generale antincendi, in sostanza obbedisce a questo concetto fondamentale dell'unità, la quale può consentire appunto il coordinamento di tutti i mezzi e di tutti gli indirizzi per fare fronte in questo particolare settore alle necessità che si presentassero.

Ho sentito molto criticare l'articolo 2, in quanto si è detto che esso si esprime in termini non ho capito bene se troppo generali od insufficienti, ma a me sembra che il pregio di una legge che si propone i fini dell'attuale progetto, consista non tanto nell'essere restrittiva nelle sue formule, quanto invece nell'essere estensiva. Orbene, l'articolo 2 stabilisce appunto che per la protezione civile la direzione generale attende allo studio,

alla predisposizione, alla organizzazione ed alla attuazione delle provvidenze, ecc. Come prima rilevavo (e mi pare che su questo punto non vi possa essere alcun dubbio), in questa materia noi ci troviamo in una situazione di impreparazione; quindi, quando noi istituimo una direzione generale con determinati compiti elencati dalla legge, è logico che questi compiti debbano essere indicati in via generale, salvo poi alla direzione stessa di studiare, regolamentare ed attuare tutte quelle disposizioni e mezzi che servano appunto a raggiungere lo scopo che ci si propone. Quindi ritengo che proprio nel campo degli studi vi sia un ampio settore in cui la direzione generale potrà svolgere una proficua attività, perché in tempi in cui l'evoluzione delle armi può portare a conseguenze non prevedute, è quanto mai opportuno cercare di raccogliere tutti gli elementi, studiare i mezzi più adeguati onde assicurare la miglior protezione possibile e la più pronta riparazione alle offese. Mi pare perciò che sotto questo aspetto la critica non debba potere essere sollevata e che anzi vada lodata la stessa dizione del disegno di legge, la quale dà una indicazione molto generale del complesso dei problemi ai quali la direzione deve attendere.

Sempre all'articolo 2 sono indicati dei compiti particolari, che la legge affida alla direzione generale. Ciò non toglie che nel futuro, se si dovessero verificare ulteriori necessità, se attraverso la pratica si dovesse constatare l'opportunità di introdurre delle modifiche o eventualmente di affidare alla direzione ulteriori compiti, si possa sempre provvedere in base alle esperienze che verranno acquisite.

Ma quello che a mio avviso è soprattutto importante è che si cominci a predisporre uno strumento legislativo che ponga le basi di studio, getti le fondamenta della protezione civile, perché si possa arrivare alla creazione degli strumenti tecnici per far fronte alle necessità che si possono verificare in caso di calamità oppure nella eventualità di una conflagrazione.

Se ho ben capito, la critica venuta da parte dell'onorevole Ortona si riferiva anche ad una inadeguatezza: ma egli intendeva soprattutto inadeguatezza dei mezzi che vengono messi a disposizione, mentre — egli affermava — per sopperire a questo grandioso compito la direzione generale per la protezione civile dovrebbe disporre di ben altri stanziamenti. Ma attraverso questa critica sulla inadeguatezza dei mezzi si viene proprio a riconoscere la validità dello strumento di legge

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1957

il quale ha pieno valore e si presenta perfettamente adeguato agli scopi che deve raggiungere. Per quanto riguarda poi i mezzi che noi possiamo mettere a disposizione, si tratta di un problema di bilancio e di graduazione di necessità; ma è soprattutto attraverso gli studi ed attraverso le esperienze che si potrà eventualmente provvedere nel futuro ad aumentare gli stanziamenti onde far fronte ai compiti cui si dovrà provvedere.

Non sono neppure d'accordo sulla critica relativa all'articolo 3, sollevata dalla sinistra, circa i poteri conferiti al ministro dell'interno di requisizione in determinati casi e in determinate circostanze. Si dice che il decreto 18 agosto 1940, n. 1741, richiamato dall'articolo 3, è un decreto che si riferisce alle requisizioni di guerra. Non lo metto in dubbio. Ma vogliamo noi concedere al ministro almeno alcune facoltà da esercitare nei momenti di assoluta urgenza e necessità? Se non concediamo neanche questi poteri, a che cosa si riduce la protezione civile che vogliamo attuare? Sarebbe come se, di fronte al Po che straripa ed invade le campagne, non concedessimo neppure la facoltà di requisire delle cose di immediata necessità per far fronte al pericolo. Senza questa norma, il disegno di legge sarebbe uno strumento spuntato, del tutto inadeguato agli scopi che esso si prefigge.

Del resto, non è che noi, attraverso il richiamo al decreto del 1940, attribuiamo delle facoltà indiscriminate al ministro dell'interno; noi semplicemente autorizziamo a disporre requisizioni di beni nei limiti strettamente indispensabili per il funzionamento dei servizi in caso di grave ed urgente necessità.

Questo è il minimo che si possa concedere di fronte ad avvenimenti quali sono le calamità naturali ed eventualmente in caso di conflazione. Penso quindi che, se un rilievo potrebbe farsi a questo disegno di legge, questo, caso mai, è che esso è troppo blando, giacché avrei concesso maggiori facoltà al Governo di agire, con più ampi poteri, in determinate circostanze di estrema ed urgente necessità. Se noi infatti non conferiamo poteri in circostanze di questo genere, quand'è che potremo procedere con l'impegno e la prontezza che gli eventi stessi richiedono?

In sostanza quindi dobbiamo considerare questo disegno di legge uno strumento utile ed opportuno, perfettamente aderente agli scopi per cui esso è stato presentato e cui deve assolvere.

Con la soppressione che si fa, poi, all'articolo 1, della direzione generale del servi-

zio antincendi, il Corpo dei vigili del fuoco viene giustamente passato alle dipendenze della direzione generale per la protezione civile. Il Corpo dei vigili del fuoco diviene così il nucleo fondamentale, il nucleo base posto a disposizione del Ministero stesso per la creazione del servizio di protezione civile e per lo sviluppo dei compiti che la direzione generale deve soddisfare.

Indubbiamente il Corpo dei vigili del fuoco ha già assolto a compiti molto importanti nella storia e ritengo sia il più adeguato, in quanto si tratta d'un corpo che ha una sua attrezzatura, una sua tradizione e che dispone anche di certi strumenti e di certi mezzi. Soprattutto si tratta d'un corpo addestrato ed io credo che veramente esso debba costituire il nucleo centrale intorno a cui debba muovere tutta la protezione civile. Anche quindi sotto questo aspetto e da questo punto di vista, credo che dobbiamo in sicura coscienza approvare questo disegno di legge.

V'è tuttavia una questione sulla quale vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro e, per esso, dell'onorevole sottosegretario la circostanza cioè che secondo lo statuto del Trentino-Alto Adige il Corpo dei vigili del fuoco in quella regione non dipende dal Ministero dell'interno. Quale verrà pertanto ad essere la posizione dei vigili del fuoco dell'Alto Adige rispetto alla statuizione di questo disegno di legge? Cioè il Corpo dei vigili del fuoco costituito in quella regione continuerà, almeno per quanto riguarda i compiti che si riferiscono a questo disegno di legge, a dipendere secondo le norme dello statuto, oppure sarà soggetto a queste disposizioni di legge? Perché, se questo disegno di legge parte dal presupposto che il nucleo fondamentale della protezione civile sia il Corpo dei vigili del fuoco, è da chiedersi come opererà questo disegno di legge nei riguardi di una regione nella quale i vigili del fuoco non dipendono dal Ministero dell'interno.

Questo è un chiarimento che deve essere dato e, soprattutto, bisognerà studiare questo punto: se si ritiene che tutti i vigili dipendano, per queste funzioni, dal Ministero dell'interno, non ho alcuna obiezione da fare; ma se così non fosse o se così non si ritenesse, bisognerebbe studiare delle norme di collegamento fra il Ministero dell'interno e gli enti che sovrintendono ai vigili del fuoco nella regione Trentino-Alto Adige, in modo che il disegno di legge possa essere funzionante anche per tale regione. E in proposito, mi consenta l'onorevole ministro una bre-

vissima digressione per ricordare che i vigili del fuoco in Alto Adige, almeno quelli di alcuni comuni, recentissimamente, nell'adunata di Castel Firmiano, sono stati impiegati dagli organizzatori di un partito politico per dirigere il traffico e il servizio durante la manifestazione. Non mi pare che questo sia consona ai fini per i quali esiste il Corpo dei vigili del fuoco in provincia di Bolzano e non vorrei che, malauguratamente, come già abbiamo potuto constatare l'8 settembre 1943, in caso di avvenimenti calamitosi per la nostra patria, vedessimo nuovamente spuntare, comandate, molte di quelle persone, portando quella fascia « S. O. D. », d'inafausta memoria, che tutti ricordiamo e che soprattutto i nostri soldati dall'8 settembre 1943 ancora ricordano, perché furono da quelle forze civili costretti nel greto del fiume di Bolzano e poi inviati ai campi di concentramento!

Problemi, questi, che indubbiamente, coi mezzi e con le situazioni odierne, non potrebbero destare preoccupazioni. Questo è vero, e sappiamo anche che si tratta di popolazioni fondamentalmente buone. Ma sappiamo anche che molte volte i cattivi condottieri possono portare al disastro anche le persone più buone e animate dalla migliore buona volontà. Voi avete avuto notizia, del resto, anche negli ultimi giorni, della bomba lanciata contro il monumento funebre al senatore Tolomei e del recentissimo tentativo di far saltare un'altra lapide dedicata alla memoria di vittime dei nazisti. Sono i nuovi eroi dei nostri tempi, eroi macabri e lugubri, che se ne vanno a starnazzare fra i monumenti funebri e le lapidi erette dalla pietà in ricordo dei morti. Non ho parole per condannare questi fatti e coloro stessi che li hanno compiuti si sono posti al di fuori della legge; si tratta di persone che hanno operato col favore delle tenebre e che possiamo definire pezzi da galera (è il minimo che si può dire) e non possono neppure essere associate ad una deplorazione, perché si sono poste fuori della legge e contro i sentimenti di pietà per i morti che in ogni paese civile sono ancora tenuti in onore.

Comunque, ciò ho voluto dire per richiamare l'attenzione su questi fatti di estrema viltà che, per il modo e il tempo in cui sono stati compiuti, non presentano neppure il carattere della originalità e del coraggio, in un paese in cui la libertà è assoluta ed illimitata, e dove, come nei giardini pubblici « la conservazione delle aiuole è affidata all'educazione dei cittadini », così il rispetto per

le tombe è affidata più che alla educazione, alla stessa pietà e al civismo dei vivi sotto tutti i meridiani.

Nel concludere il mio intervento favorevole al disegno di legge, ritengo che la Camera debba approvarlo con la massima sollecitudine quale strumento che serve a dare l'avvio alla protezione civile, in tempo di pace nei confronti di calamità naturali, e in tempo di guerra nei confronti di altre calamità. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tarozzi. Ne ha facoltà.

TAROZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è fuor di dubbio che il disegno di legge oggi in esame, se contiene delle modifiche sostanziali nei confronti del vecchio progetto discusso nella precedente legislatura (e noi non possiamo che dare atto di questa verità), pur tuttavia ripropone delle soluzioni che peccano di equivoco, come, per esempio, quella inerente all'istituto del volontariato, che l'opinione pubblica ha condannato anche nella passata legislatura.

In che modo dovrebbe caratterizzarsi l'istituto del volontariato? Con la costituzione di una milizia volontaria, con la creazione di un personale tecnico — si dice — non dipendente da pubbliche amministrazioni e — si aggiunge — particolarmente competente per lo svolgimento di servizi di carattere tecnico.

Questo è detto nel disegno di legge in esame e, praticamente, anche nella relazione dell'onorevole Agrimi.

Sul piano tecnico, intanto, noi riteniamo che i vigili del fuoco abbiano in materia una esperienza non ipotetica, una esperienza effettiva, per cui non si comprende lo scopo di questo organismo di tipo nuovo, mentre, invece, proprio il Corpo dei vigili del fuoco dovrebbe — a nostro parere — essere potenziato con il miglioramento delle attrezzature e con l'immissione di altro personale adatto avente la capacità di assolvere i compiti anche più perigliosi. Sul piano finanziario, poi, si parla di un contratto annuale per 500 esperti con una spesa di 3 miliardi di lire da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dell'interno. La somma, ognuno lo comprende, è risibile se pensiamo ai compiti che dovrebbe svolgere questo organismo per cui non solo si dovrebbe provvedere al pagamento dei 500 esperti, ma anche, stando allo spirito ed alla lettera del disegno di legge, al cosiddetto corpo dei volontari, scelti, poi, con un criterio che non si conosce e per

uno scopo che la legge definisce in modo generico.

Tutta questa materia, comunque, avrebbe dovuto essere approfondita dalla Commissione finanze e tesoro mentre in realtà questa Commissione non ne è stata investita. E ciò, a mio parere, non è una cosa seria.

Sul piano politico, poi, la relazione dell'onorevole Agrimi ci parla dei quadri volontari, accenna ai compiti istituzionali e alla valida funzione psicologica che questo corpo dovrebbe esplicare a favore delle popolazioni colpite. In sostanza, mentre sul piano tecnico si vuole sopprimere la direzione generale dei servizi antincendi trasmettendo il tutto ad una direzione generale per la protezione civile (come è detto, del resto, nel testo del disegno di legge), nell'articolo 2 si parla dei pericoli derivanti dagli eventi bellici e dalle calamità naturali. Ma quando si passa ai particolari, ci si indugia sulla necessità di fronteggiare i pericoli bellici — e solamente questi — mediante l'addestramento della popolazione e a mezzo della propaganda. Nel comma b) dello stesso articolo 2 si riprende il tema della protezione, del soccorso, dell'assistenza, ma sempre in riferimento alle offese belliche; e così negli altri casi. Le calamità naturali rimangono sottaciute e nulla si dice circa la necessità di preordinare un servizio per le zone solitamente più soggette alle calamità naturali per le quali occorrerebbe aver pronti i progetti per le misure di emergenza che, soli, potrebbero avere valore effettivo se preventivamente elaborati. Ma di tutto ciò non v'è cenno, nel disegno di legge.

Ma qual è, ci chiediamo, l'organismo più sperimentato in materia, se non quello dei vigili del fuoco per il quale da tempo è richiesto un potenziamento di uomini e di attrezzature un miglioramento nella sua struttura generale, tanto più rivelato necessario quanto maggiori sono stati i contatti da noi avuti con gli elementi responsabili nei diversi centri delle province e che ci hanno sottolineato dette esigenze.

Un altro serio dubbio ci coglie rileggendo la parte finale dell'articolo 2, dove è detto che al ministero spetta il compito di utilizzare l'opera delle organizzazioni private di soccorso e di assistenza. Che cosa siano, quali siano queste organizzazioni private, non si dice nel disegno di legge. A noi sembra, però di potere molto bene comprendere a che cosa intendete riferirvi, se riandiamo col ricordo agli avvenimenti che hanno caratterizzato le più recenti calamità, delle frane nel Piemonte delle inondazioni del Po e dei nubi-

fragi in Calabria. L'opera delle amministrazioni comunali, è ormai abbondantemente documentata, fu più volte sabotata, dal Governo, fino al punto di togliere, alle amministrazioni accennate, ogni facoltà nella distribuzione dei soccorsi, nonostante godessero di maggiore fiducia, di maggiore prestigio presso le popolazioni rispetto a quel tipo di organizzazioni caratterizzate dalla sigla di un partito — del vostro partito — o di una istituzione religiosa.

Noi siamo d'avviso, comunque, che l'articolo 1 del disegno di legge in esame, così com'è formulato, sia senz'altro da respingere appunto perché lascia adito al sospetto che si voglia far entrare dalla finestra quello che nella passata legislatura fu cacciato dalla porta. Resti la direzione generale dei servizi antincendio l'organismo responsabile a cui si affidano, oltre a mansioni tecniche, anche quelle riguardanti il soccorso e l'assistenza alle popolazioni in caso di eventi bellici o di calamità naturali. Ma non ci ripeta il relatore Agrimi, a giustificazione della richiesta soppressiva fatta dal Governo, che i servizi antincendio, solo perché assorbono il 40 per cento degli interventi, debbano avere una direzione nuova, quasi che, allo stato odierno delle cose, quella direzione non abbia una sufficiente competenza. Dal terremoto di Messina del 1908 alle recenti inondazioni del Polesine, il Corpo dei vigili del fuoco ha dato ripetute prove di competenza, di spirito di sacrificio, di eroismo, per cui nessuno ormai può mettere in discussione le capacità di questi valorosi, benemeriti della riconoscenza nazionale.

Per concludere, sulla questione di principio, circa la necessità di perfezionare l'istituto di cui oggi si parla, noi non solleviamo motivo di preconcetta ostilità; affermiamo soltanto che nella sua articolazione il disegno di legge presenta tali e tante lacune per cui non possiamo approvarlo.

Abbiamo presentato un ordine del giorno per il non passaggio agli articoli, allo scopo appunto di meglio studiare e approfondire un tema così importante con quel senso di responsabilità che dovremmo porre sempre nello studio di tutti i problemi da discutere in questa Camera.

Del resto, lo stesso onorevole Facchin ha riconosciuto che in questa legge vi sono numerose e gravi lacune.

Io avrei apprezzato che il problema da noi oggi trattato fosse stato in precedenza studiato e discusso dalle due Commissioni, altrettanto competenti in materia, della fi-

nanza e tesoro e della difesa. E questo perché dal testo della legge emergono numerosi elementi sui quali le due Commissioni avrebbero dovuto con pieno diritto esprimere un loro parere.

Credo di avere chiarito, unitamente al collega Ortona, il motivo del nostro voto contrario. Sta a lei, comunque, onorevole rappresentante del Governo, decidere se accettare o meno la nostra proposta per il non passaggio agli articoli, proposta che non vuol nascondere finalità occulte ma che tende invece a determinare un'atmosfera atta a far riconoscere il valore tecnico e morale di una legge che potrà esser valida solo se sfrondata dalle scorie da noi individuate e denunciate.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Berry. Ne ha facoltà.

BERRY. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho avuto il piacere di seguire questa discussione a causa di altri incarichi attinenti al mandato parlamentare; non di meno ho l'impressione che ci troviamo di fronte a una discussione in tono minore se la confrontiamo con la discussione di un analogo disegno di legge che ebbe luogo nella scorsa legislatura. In quella circostanza, come è noto, vi fu una relazione di maggioranza e ben tre relazioni di minoranza. Vi furono altresì tre proposte per il non passaggio agli articoli, di cui si è fatto eco poco fa l'onorevole Tarozzi; vi furono decine di interventi; si cercò di creare un'atmosfera drammatica. Attraverso la lettura degli atti parlamentari, mi è parso che si tentò di attuare anche una certa tecnica dell'ostruzionismo e si ebbero centinaia di dichiarazioni di voto nell'intento di rinviare il più possibile l'approvazione del disegno di legge, del quale mi sembra che onestamente non possa non riconoscersi tutta l'importanza.

Anche la discussione tenuta preliminarmente nella I Commissione in sede referente mi è sembrato che si sia svolta in tono minore e ricalcando pressoché gli argomenti addotti nella discussione che si ebbe nella scorsa legislatura. E non può non far impressione a ciascuno di noi sentire che ancora si richiama lo spettro del fascismo, per quanto attiene ai « volontari », e alla norma inserita nel disegno di legge relativamente alla necessità di reperire uomini che occasionalmente vengano incontro alle esigenze che si manifestano improvvisamente in occasione di quelle calamità naturali alle quali assistiamo assai di frequente, come è avvenuto nelle settimane scorse nel Polesine.

Ragionando in questo modo, dovremmo tacciare di « fascismo » il mondo intero, a cominciare dalle nazioni alle quali i nostri oppositori tanto spesso fanno riferimento per l'impostazione della loro politica.

Non ho avuto il tempo di raccogliere una completa documentazione, ma dalla lettera di alcune norme di legge che ho avuto la possibilità di procurarmi e di farmi tradurre ho appreso che, ad esempio, in Cecoslovacchia vi sono 600 mila volontari addetti alla protezione civile. Dovremmo dire che sono tutti fascisti e che il regime che vige in quel paese è un regime fascista? Non so se i colleghi dell'opposizione arrivino a conclusioni del genere...

TAROZZI. Noi non abbiamo detto di non volere questo disegno di legge.

BERRY. È stato detto che l'articolo 5 del disegno di legge, autorizzando il ministro dell'interno ad avvalersi di volontari da iscrivere in appositi quadri, richiama lo spettro della malfamata milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Se questo fosse, saremmo noi stessi i primi a dire che non è consentito far risorgere, sotto qualsiasi aspetto, sotto qualsiasi denominazione o per qualsiasi pretesto, la disciolta e ormai defunta « milizia ». Ma questi giovani e queste ragazze che avranno il compito di coadiuvare il Corpo dei vigili del fuoco e quanti altri saranno chiamati a svolgere, in queste gravi e tristi circostanze, compiti di protezione civile, hanno funzioni ben delimitate, sono iscritti regolarmente in appositi quadri, con requisiti e modalità fissati dalla legge.

Questi volontari esistono in tutto il mondo; non soltanto negli Stati Uniti, nel Canada, Inghilterra, Belgio, Olanda, Danimarca, Francia, Lussemburgo, Grecia, Norvegia, Germania, ma anche in paesi neutrali quali la Svezia e la Svizzera. A proposito di quest'ultima nazione sono molto ben documentato, essendo in possesso di tutto il testo della legge regolarmente tradotto. Sono, pertanto, in grado di dire che all'articolo 10 viene precisato che tutte le persone di età compresa fra i 15 e i 65 anni compiuti, senza distinzione di sesso o di nazionalità (addirittura!) e qualunque sia il loro domicilio, sono tenute ad adempiere agli obblighi imposti nell'ambito dell'organizzazione del servizio di protezione e di soccorso, ed a partecipare ai prescritti corsi.

Altri paesi (dato che siamo in tema di documentazione è opportuno che diciamo tutte le nostre cognizioni) che hanno una organizzazione volontaria che concorre alla pro-

tezione civile sono: Australia, India, Pakistan, Egitto, Brasile, Cile, Argentina, e *dulcis in fundo*, l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche, sulla quale pure avrei la possibilità di fornire una sufficiente documentazione che dimostra come, fino al momento in cui questi appunti (sulla cui fedeltà non credo di poter dubitare) venivano stilati, 98 milioni di uomini e di donne sono stati preparati con corsi volontari per la protezione civile; e programma dell'U. R. S. S. è quello di addestrare ogni anno dai 4 ai 5 milioni di cittadini.

Ora, se ad un certo momento anche noi italiani cerchiamo di far fronte (facendo appello al volontariato, che per altro comporta la corresponsione di una modesta indennità giornaliera) a questa esigenza, non ci si butti la croce addosso dicendo che in questo modo intendiamo far risorgere il fascismo e l'ormai defunta milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

Vorrei dire un'altra cosa. Mi fa una strana impressione vedere che coloro i quali notoriamente sono orientati verso forme progressiste, sono viceversa ancorati tremendamente al passato. Non riesco a rendermi conto per quale motivo faccia tanta impressione il cambiamento della denominazione da direzione generale antincendi dipendente dal Ministero dell'interno a direzione generale della protezione civile che il Governo e i colleghi che sostengono questo disegno di legge ritengono più appropriata. Non vedo perché si debba continuare a parlare di Corpo dei vigili del fuoco quando esso sorse allorché il fuoco era forse la più grave calamità di quei tempi; mentre ormai mi sembra che in tempi in cui la scienza è orientata anche verso forme tante volte micidiali, le denominazioni e le strutture debbano essere adeguate al progresso della scienza stessa. Non mi sembra opportuno restare costantemente ancorati al passato.

In sostanza, che cosa si intende fare con la protezione civile? Non si tratta soltanto di cambiare la denominazione, ma di creare nuove strutture, nuovi impulsi e nuovi compiti per un servizio che è indispensabile, come prova il fatto che tutto il mondo si è adeguato a questa nuova esigenza. In definitiva la protezione civile non vuole essere altro che la possibilità di sopravvivenza delle popolazioni del territorio nazionale della nostra comunità; così come per la Francia, l'Inghilterra, la Russia, la Polonia, la Romania la protezione civile per le nostre popolazioni viene fatta nei confronti delle ca-

lunità naturali ed anche — Dio non lo voglia — di eventuali eventi bellici.

A questo riguardo mi sembra che l'articolo 2 — a differenza di quanto era avvenuto nella precedente discussione e nella passata legislatura — precisi esattamente che si tratta di soccorso e di assistenza alle popolazioni in caso di eventi bellici e di calamità naturali, trascurando ogni e qualsiasi altra ipotesi che in circostanze precedenti aveva dato luogo ad illazioni, che non so quanto potessero essere giustificate ma che indubbiamente il Governo ha ritenuto opportuno di accogliere. In conseguenza di questo fatto mi sembra che le opposizioni di carattere pregiudiziale che allora vi erano dovrebbero cadere, non avendo più alcun motivo di sussistere.

Noi che rappresentiamo il popolo italiano, riteniamo di fare con questo disegno di legge qualcosa che serva per la sopravvivenza del nostro popolo in caso di calamità naturali e in caso deprecato di un conflitto. È chiaro che gli oppositori potrebbero rispondere che sarebbe sufficiente toglierci dal centro dell'eventuale conflitto mondiale per essere protetti. Il che non risponde a verità se si pensi alla facile trasmissibilità delle nubi radioattive le quali trasmigrano da un paese all'altro e spesso da un continente all'altro determinando gravissime conseguenze.

L'Italia fa parte di un determinato schieramento; ma quand'anche, per il mutare degli eventi dovesse mutare il nostro orientamento e ci si dovesse inserire in un altro schieramento politico-militare o si dovesse restare neutrali, il pericolo che incombe su tutte le nazioni civili non verrebbe meno per l'Italia, così come è provato dal fatto che nazioni neutrali, come la Svezia e la Svizzera, non sono da meno delle altre in fatto di preparazione per la protezione civile. Lo prova il fatto che la spesa sostenuta annualmente dalla Svezia è di ben 1.700 lire per abitante, mentre per la Svizzera si ha una cifra di 600 lire per abitante. (*Interruzione del deputato Ortona*). Noi cerchiamo di fare quello che è possibile, e nel procedere avremo la possibilità di incrementare i mezzi e di studiare ciò che è possibile fare con le nostre scarse disponibilità che, nessuno lo vieta, potranno essere domani incrementate. Ma starsene fermi, con le braccia incrociate, non risolve nulla.

È necessario che si proceda su questa strada.

Sono state avanzate di nuovo talune proposte per non passare agli articoli, allo scopo di studiare più approfonditamente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1957

il provvedimento. A me sembra che nessuna sede sia migliore di questa per proporre emendamenti, e sono pienamente convinto che se questi emendamenti tendono al miglioramento del disegno di legge, riscuoteranno la nostra approvazione.

Vorrei concludere questo breve intervento facendo presente che è assolutamente necessario e indispensabile che si faccia qualche cosa, tenendo tra l'altro presente il fatto che la nuova direzione generale della protezione civile ha lo scopo non soltanto di provvedere all'assistenza e al soccorso delle popolazioni, ma di diffondere nel paese la conoscenza dei pericoli derivanti da eventi bellici e delle misure atte a fronteggiarli, mediante la propaganda e l'addestramento della popolazione. Infatti non è stato tanto il disastro di Nagasaki e di Hiroshima, in conseguenza del lancio delle prime bombe atomiche, a determinare il crollo del Giappone, quanto il turbamento psichico che quell'evento ha determinato.

Noi riteniamo necessario fare in modo che le nostre popolazioni, nel caso deprecato di simili eventualità, non siano colte del panico o paralizzate dal trauma psichico, e siano viceversa preparate ad affrontarle con i molti o i pochi mezzi disponibili. Questo diciamo pure augurandoci che simili eventi non abbiano mai a verificarsi sul nostro suolo e sulla intera umanità.

Certo è che compito nostro è quello di fare in modo che la nazione sia preparata ad ogni evento. Sono pienamente convinto che saggia cosa farà il Parlamento approvando il disegno di legge al nostro esame. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e della mozione pervenute alla Presidenza.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se — considerato il continuo aumento delle spese per l'adeguamento tecnico e l'ammmodernamento, disposto per legge, delle sale cinematografiche; considerata l'accentuata continua contrazione degli incassi; al fine di consentire il superamento dell'attuale critica congiuntura, e permettere alle aziende cinematografiche il dissesto finanzia-

rio incombente senza naufragare — non ritenga con sollecitudine predisporre una realistica revisione delle quote dei diritti erariali, o comunque provvedere ad un sostanziale alleggerimento dell'attuale pesante pressione fiscale, elevata in una fase di piena floridezza dell'esercizio cinematografico, ma del tutto ingiustificata e deleteria nella attuale critica situazione.

(3841)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se è vero che la curia napoletana continua ad alienare chiese ed edifici annessi, perché la privata speculazione possa abbatte-rli e costruirvi sul suolo risultante;

per conoscere se è vero che una vecchia chiesa di via Sant'Anna di Palazzo è stata così alienata;

per conoscere quali impegni ha la pubblica amministrazione per costruzione di chiese od edifici religiosi a Napoli, considerando assurdo ed immorale che si alieni per speculazione privata parte del patrimonio ecclesiastico e lo si ricostruisca — a spese della collettività — sotto la veste dell'esigenza del culto e della carità.

(3842)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se, avendo avuto notizia dei risultati della inchiesta promossa dal consiglio provinciale di Belluno nei confronti dell'ospedale psichiatrico di Feltre e conoscendo il contenuto della relazione stesa dalla apposita commissione ed approvata ad unanimità dai consiglieri provinciali tra i quali il professor Fusaro, segretario provinciale della democrazia cristiana e membro dello stesso consiglio di amministrazione dell'ospedale psichiatrico, al quale va esclusivamente attribuita la responsabilità dei gravi addebiti contenuti nella relazione che si riassumono, in parte, nei seguenti punti:

a) un superaffollamento nella misura del cento per cento;

b) le diverse categorie degli alienati vivono in promiscuità, per cui, in piena violazione di un preciso disposto di legge, sono in compagnia i vecchi con i giovani, i cronici con i convalescenti, gli agitati con i tranquilli e con i sudici;

c) cattiva organizzazione dei servizi per la insufficienza di personale di assistenza e di custodia; la mancanza di dispositivi di sicurezza e di allarme; l'assenza di mobilio indispensabile per cui il vestiario degli alienati

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1957

è depositato sui letti, cattivi ed insufficienti gli alloggi tanto che molti ricoverati dormono nei sottotetti e nei corridoi;

d) l'annullamento della terapia come conseguenza di uno stato di insufficienza e di disordine;

e, riconoscendo, altresì, come uno dei compiti fondamentali di istituto dell'ente provincia sia quello di assistere e possibilmente ricuperare, alle loro famiglie ed alla società, gli alienati che la legge affida alle sue cure, e conoscendo al riguardo gli intendimenti del consiglio provinciale di realizzare un nuovo ospedale psichiatrico per le sole cure specialistiche, da istituirsi, eventualmente, nella stessa zona feltrina, e d'altro canto sapendo della situazione deficitaria dell'ente provincia di Belluno, non ritenga doveroso contribuire finanziariamente per la realizzazione dell'opera, nel caso in cui l'ente medesimo elabori il relativo progetto ed un piano finanziario adeguato.

(3843) « BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere, con ogni urgenza, quali misure intenda disporre in aiuto delle popolazioni del comune di Castel Giorgio, di Sugano, Canonica, Benano e altre località della provincia di Terni duramente colpite da un moto tellurico che ha lesionato il 90 per cento delle case, di cui un considerevole numero da demolire o rese inabitabili e per cui le misure assistenziali finora prese dalle autorità locali rappresentative dello Stato sono assolutamente inadeguate, risibili o praticamente inesistenti. Gli interroganti vorrebbero sapere se il ministro, allo scopo di garantire il più possibile temporaneo asilo alle popolazioni rimaste all'adiaccio, fra cui più di 1500 donne e bambini, in considerazione che con i tendaggi inviati hanno trovato ricovero solo 300 persone su 3 mila nella località Castel Giorgio e 40 su 700 nella località di Sugano, non ritenga opportuno ottenere dall'autorità militare che l'8° C.A.R. di stanza ad Orvieto metta a disposizione di quelle popolazioni tutti i mezzi di cui esso dispone e se nel contempo non intenda provvedere, in attesa altre misure, all'invio immediato di sussidi adeguati ai bisogni, coperte e viveri per garantire ai sinistrati in questo periodo di emergenza un'assistenza più consistente e per assicurare loro il minimo vitale necessario.

(3844) « FARINI, ANGELUCCI MARIO, POLLASTRINI ELETTRA, DI FILIPPO, BERNARDI, FORA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni per le quali il giovane Marco Ricci, autore del gesto di protesta contro il professore Parri all'Adriano, continua ad essere trattenuto in stato di arresto a Regina Coeli, dove ormai si trova da oltre una settimana.

« L'interrogante si permette di fare osservare che, non essendovi allo stato degli atti nessun documento comprovante che il professore Parri abbia subito lesioni di una qualche gravità, non è più in alcun modo sostenibile il rapporto della questura di Roma che denunciava il Ricci per lesioni gravi e volontarie.

(3845)

« ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, sulle cause e le eventuali responsabilità circa il disastro ferroviario occorso al rapido Milano-Roma la sera del 9 dicembre 1957 presso la stazione di Codogno; e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per prevenire il ripetersi di così gravi e luttuosi eventi.

(3846) « BELOTTI, FUMAGALLI, VICENTINI, GUGGENBERG, CAVALLI, COLLEONI, BIAGGI, PACATI, BOIDI, FERRARIO, DRIUSSI, BUBBIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per conoscere se, a seguito del grave disastro verificatosi il 9 dicembre 1957 al rapido Milano-Roma, non si ritenga urgente procedere ad una organica sistemazione dei « passaggi a livello », nel senso di eliminarli almeno per le vie ferrate percorse da treni rapidi, sostituendoli con cavalcavia, in modo da adeguare la sicurezza della circolazione stradale e ferroviaria al progresso tecnico delle comunicazioni ferroviarie ed automobilistiche.

(3847)

« ROBERTI, ANGIOY, NICOSIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non ritenga opportuno riprendere in esame i motivi che a suo tempo hanno consigliato lo Stato a concedere il diritto di coltivazione della miniera di piombo e zinco denominata « Cave del Predil » in provincia di Udine.

« Ciò è da porsi in relazione alla grave decisione presa alcuni giorni fa dalla direzione della società concessionaria di chiudere all'esercizio la miniera, in risposta ad uno sciopero dei lavoratori che aveva per fine alcune rivendicazioni economiche ed al mante-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1957

nimento in vigore di alcune consuetudini di natura previdenziale, intempestivamente sopresse dalla parte padronale.

« L'interrogante fa rilevare che in questa vertenza la direzione aziendale ha tenuto un contegno che ha sollevato indignazione non solo nella parte interessata, ma anche negli organi di governo intervenuti per derimere la vertenza e nell'opinione pubblica, tanto che appare accertata l'incapacità o la mancanza di volontà della società concessionaria — a capitale e presidenza straniera — a far fronte ai doveri anche morali verso i lavoratori che lo sfruttamento di un bene dello Stato dovrebbe comportare.

« Inoltre, trattandosi di una miniera che ha requisiti per rappresentare un ottimo investimento di capitale, l'interrogante chiede che il Governo esamini l'opportunità e la convenienza di riservarsi lo sfruttamento diretto della miniera medesima in considerazione che la « serrata » attuale porta pregiudizio anche all'economia della Nazione.

(3848)

« CECCHERINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere la posizione del Governo sulla nuova ondata di licenziamenti alla Carbosarda in Carbonia, e le sue eventuali intenzioni, di fronte all'incessante deperimento industriale del bacino del Sulcis, con gravi riflessi su tutta la vita economica della Sardegna, situazione che richiede un deciso arresto nei licenziamenti operai, in attesa che nuove fonti di lavoro possano essere create.

(3849)

« FOA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per sapere se effettivamente siano in preparazione disposizioni favorevoli alla importazione dall'estero di materie alcooligene;

qualora ciò fosse, per conoscere se — considerato che il nostro mercato è saturo di materie alcooligene e che addirittura la produzione di dette materie supera la richiesta, considerato il previsto prossimo sblocco, ai sensi della relativa legge del marzo 1956, dei primi quantitativi di alcool accantonati, considerata l'esistenza della legge di sostegno del mercato e della produzione vinicola del 6 agosto 1955, e avuto riguardo ai fini che l'hanno informata — non ritengano non insistere nella pre-

parazione di disposizioni simili, nocive all'agricoltura ed a laboriose categorie che credono nell'agricoltura.

(3850)

« CALABRÒ ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritengano di rinviare alla prossima legislatura la regolamentazione della delicata materia relativa all'esame di Stato dei laureati e dei laureandi nelle nostre università, materia troppo affrettatamente « riattivata » con la legge 8 dicembre 1956, n. 1378. Il rinvio consentirebbe di riportare la tranquillità in oltre duecentomila famiglie italiane di studenti universitari e in altre decine di migliaia di professionisti laureati dopo il regio decreto-legge 27 gennaio 1944, n. 51, ora assoggettati a un nuovo giudizio di idoneità da parte di speciali commissioni. Il rinvio consentirebbe inoltre agli organi competenti di effettuare quel necessario ulteriore realistico esame di tutti gli elementi giuridici, morali e politici che sono intervenuti dalla vecchia legge fascista Gentile ad oggi, al fine di aggiornare la situazione alle mutate condizioni di fatto e di diritto.

« Sembra all'interrogante che la pura e semplice « riattivazione » della vecchia legge Gentile e del vecchio regolamento sia in contrasto con mutate situazioni di fatto (come ad esempio per la facoltà di medicina-chirurgia) e che la istituzione di un doppiopiede di esame di laurea suoni sfiducia per le stesse università, per i corpi docenti e per lo stesso valore delle lauree, e che comunque il provvedimento non debba avere effetto retroattivo.

(30655)

« FALETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sull'assegno vitalizio al cieco civile Mazzella Bosco Angelo di Andrea, da Monte di Procida.

(30656)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla denuncia che sarebbe stata presentata a carico del consigliere comunale democristiano di Gragnano (Napoli) signor Vincenzo D'Amora per avere preteso lire 20.000 in cambio del permesso per un distributore di benzina (assegno della Banca Commerciale, sede di Castellammare, del 26 ottobre 1957, n. 217177).

(30657)

« MAGLIETTA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1957

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, sull'attività del cosiddetto « comitato promotore » del « movimento artistico Micco Spadaro » che sono stati oggetto — a Napoli — di una querela da parte di artisti;

sulle responsabilità dirette ed indirette dei componenti della giunta comunale di Napoli.

(30658)

« MAGLIETTA »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se — in relazione alle circolari del 12 ottobre 1948, n. 16600/15/55440 e del 9 gennaio 1956, n. 16600/15/32 — non ritenga opportuno disporre un'indagine, i cui risultati dovrebbero essere resi pubblici, diretta ad accertare:

a) in quali comuni si sono svolte le licitazioni per il collocamento del servizio di riscossione delle imposte di consumo per il periodo che va dal 1° luglio 1956 al 30 settembre 1957;

b) quale sia stato l'aggio base e quale l'aggio di aggiudicazione;

c) quali provvedimenti abbiano adottato, al riguardo, le prefetture competenti per territorio in sede di esame dei verbali di licitazione.

« Tale indagine acquista particolare importanza soprattutto per il fatto che, non essendo stato approvato dal Senato il progetto di legge Lizzadri-Luzzatto per la stabilità dell'impiego del personale delle imposte di consumo, di regola, molti appaltatori, per ridurre le spese in caso di assunzione di appalti a condizioni antieconomiche, provvedono a licenziamento di personale, senza preoccuparsi delle tragiche condizioni in cui verranno a trovarsi, i lavoratori disoccupati.

(30659)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se gli risulti che il direttore del carcere di Santa Maria in Gradi di Viterbo, tratti il personale di custodia dipendente in maniera eccessivamente dura e sgarbata; e che ciò abbia determinato proteste da parte dello stesso personale e vane richieste di intervento, perché il funzionario in oggetto sia chiamato ad un maggior rispetto ed un maggior senso di responsabilità nei confronti dei suoi dipendenti, o trasferito ad altro incarico meno delicato ed importante.

(30660)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno di presentare un disegno di legge per rendere pensionabile — sulla base di una quota percentuale dello stipendio lordo percepito — il diritto e l'obbligo all'alloggio di servizio previsto dalle norme vigenti per numerosi funzionari ed impiegati dello Stato.

« Ciò, dovendosi tenere particolare conto del fatto che tali funzionari ed impiegati, all'atto del collocamento in quiescenza e cioè proprio nel momento in cui vengono a subire una notevole decurtazione degli emolumenti, sono normalmente costretti a risolvere il grave problema della propria definitiva abitazione

(30661)

« DI STEFANO GENOVA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla definizione della pratica di pensione della signora Castaldi Maria nata Cristiano, nella qualità di vedova della ex guardia scelta di pubblica sicurezza Castaldi Sossio, tenendo conto che oggi la vedova percepisce pensione provvisoria senza certificato di iscrizione al conto corrente n. 3.513.224.

(30662)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sul rinnovo della pensione di guerra al signor Musella Luigi, domiciliato in Pianura, frazione di Napoli.

(30663)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica n. 1456036 per pensione di guerra del signor De Cristofaro Giuseppe di Domenico, da Raviscanina (Caserta).

(30664)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica n. 2039898 per pensione di guerra dell'infortunata civile Giaccheri Silvia, da Marzano Appio (Caserta).

(30665)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica per assegno di previdenza del pensionato di guerra con certificato n. 5060194, signor Truglio Giuseppe di Antonio, da Carano di Sessa (Caserta).

(30666)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sul ricorso al comitato speciale dell'I.N.P.S. per il mancato riconosci-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1957

mento degli assegni familiari per fratelli a carico della lavoratrice Russo Anna di Angelo, da Marcianise (Caserta).

(30667)

« MAGLIETTA »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali siano le ragioni per le quali, contrariamente a quanto assicurato ufficialmente nell'autunno del 1955, allorché furono pubblicati i dati statistici riguardanti le imposte comunali di consumo applicate negli anni dal 1949 al 1953 incluso — e che, cioè, trovavasi in corso di allestimento una pubblicazione analitica contenente i dati degli anni 1954 e 1955 — tale pubblicazione, a quasi due anni di distanza dal preannuncio, non ha ancora avuto luogo.

(30668)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se — risultando che in ben poche prefetture si è provveduto alla compilazione degli elenchi del personale in servizio nelle gestioni delle imposte di consumo comunali e di quello disoccupato in possesso dei prescritti requisiti, di cui alla circolare n. 6 in data 13 ottobre 1956 del Ministero delle finanze — non si ritenga opportuno compiere un'indagine diretta ad accertare quali siano le prefetture che alla data del 31 ottobre 1957 hanno ottemperato a quanto sopra, sollecitando le altre ad uniformarsi al chiaro dettato della circolare succitata.

(30669)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per avere notizie circostanziate circa la domanda di pensione dell'ex soldato Santato Lino di Mario, nato a Fratta Polesine il 5 agosto 1933 ed ivi tuttora residente, il quale incontrò, durante il servizio militare di leva, la sua attuale invalidità della quarta categoria, per la quale egli è tuttora in attesa che gli venga corrisposto il trattamento pensionistico conforme alle leggi in materia.

(30670)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere come giustifichi che, malgrado le proteste della popolazione e delle rappresentanze regionali sarde, abbia consentito che nel bacino del Sulcis siano continuati i licenziamenti mascherati dai più speciosi pretesti, senza che il Governo sia intervenuto come si era impegnato a fare anche con la recente ac-

cettazione, da parte del ministro, dell'ordine del giorno presentato dall'interrogante nell'ultima discussione del bilancio del suo dicastero.

(30671)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul ricorso al comitato speciale per il mancato riconoscimento degli assegni familiari per madre a carico del lavoratore Abbate Agostino fu Prisco, da Sant'Angelo in Formis (Caserta).

(30672)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul ricorso al Ministero per il mancato riconoscimento degli assegni familiari per genitori a carico del lavoratore D'Angelo Salvatore di Gaetano, da Caiazzo (Caserta).

(30673)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul ricorso al Ministero per il mancato riconoscimento degli assegni familiari per nipote a carico del lavoratore Farinero Francesco, da Aversa (Caserta).

(30674)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul ricorso al Ministero per il mancato riconoscimento degli assegni familiari per genitore a carico del lavoratore Gravino Sebastiano di Salvatore, da Portico (Caserta).

(30675)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul ricorso al Ministero per il mancato riconoscimento degli assegni familiari per fratelli a carico della lavoratrice Giaquinto Assunta di Giovanni, da Caserta.

(30676)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul ricorso al Ministero per la mancata corresponsione degli assegni familiari al lavoratore Lamboglia Francesco di Raffaele, da Recale (Caserta).

(30677)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul ricorso al Ministero per la mancata cor-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1957

responsione degli assegni familiari per genitore a carico del lavoratore Musone Michele di Giuseppe, da Marcianise (Caserta).

(30678)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul ricorso al comitato speciale per il mancato riconoscimento degli assegni familiari per madre e sorella a carico della lavoratrice Picone Michelina fu Agostino (provincia di Caserta).

(30679)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul ricorso al comitato speciale per il mancato riconoscimento degli assegni familiari per fratello a carico della lavoratrice Persico Maria di Raffaele, da Marcianise (Caserta).

(30680)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul ricorso al Ministero per il mancato riconoscimento del diritto agli assegni familiari per il marito invalido della lavoratrice Ricciardi Angela di Michele, da Caserta.

(30681)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul ricorso al Ministero per il mancato riconoscimento degli assegni familiari per nipote a carico del lavoratore Santonicola Antonio di Raffaele, da Marcianise (Caserta).

(30682)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul ricorso al Ministero per la revoca del riconoscimento di un dipendente alla sezione di Casagiove (Caserta) del partito comunista italiano.

(30683)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul ricorso al comitato speciale per la revoca del riconoscimento di un dipendente a carico della sezione di Sant'Angelo in Formis (Caserta) del partito comunista italiano.

(30684)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla morte di due giovani a Marigliano (Na-

poli) mentre lavoravano alle dipendenze dell'istituto religioso Anselmi ed in particolare

1°) se è vero che si trattava di due istruttori adibiti allo scarico di lastroni di marmo dopo il rifiuto di facchini specializzati non contenti del prezzo pattuito;

2°) se è vero che il primo giovane fu portato subito all'ospedale ed il secondo solo « tre giorni dopo »;

3°) se è stato denunciato per omicidio colposo tale «padre Arturo» e tale signorina « Anselmi » responsabili dell'istituto.

(30685)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere il modo con il quale si è intervenuti per correggere l'atteggiamento della direzione delle Manifatture cotoniere meridionali di Napoli, che afferma l'assurda tesi di non poter trattare con la commissione interna su semplice richiesta della maggioranza qualificata di essa;

per conoscere se non si ritenga, nella nuova situazione azionaria, di dovere ispirare i rapporti con le maestranze al rispetto delle norme contrattuali, senza esasperarli con cavilli, soprattutto quando (come è il caso delle M.C.M.) la trattativa chiesta in sede sindacale, fu, dalla direzione sollecitata in sede aziendale.

(30686)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, sul recente affondamento del motoveliero *Pietro Canonica* e sulla morte del suo giovane comandante Nicola Carannante da Monte di Procida (Napoli); sul carico e sullo stivaggio, sui mezzi di sicurezza (motopompa) sui mezzi di segnalazione e di protezione esistenti a bordo dei piccoli natanti; sul sistema di interventi di emergenza scaglionati nel basso Tirreno soprattutto in periodo di burrasche;

sul ripetersi di sciagure (*Vincenzo Onorato*, *Spaderno* e *Canonica*) che colpiscono di lutti e di miseria le popolazioni del golfo di Napoli soprattutto in quella parte che affronta — per vivere — le più difficili condizioni di imbarco, di lavoro, di retribuzione e di sicurezza.

(30687)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere:

1°) i motivi per i quali non si è ancora ritenuto di dare pubblicità o — almeno — di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1957

distribuire ai parlamentari il piano quadriennale di investimenti I.R.I. (1957-1960) presentato al Governo, per l'approvazione, alla fine del 1956;

2°) in quale data il piano quadriennale sarà portato a conoscenza del Parlamento;

3°) se nel piano quadriennale sia prevista la localizzazione nel Mezzogiorno del 40 per cento dei nuovi investimenti;

4°) quale sia la percentuale dei nuovi investimenti (sul 40 per cento di cui sopra) destinata alla Sicilia;

5°) se sia previsto l'impianto in Sicilia di un complesso siderurgico, tanto auspicato e tanto necessario sotto molteplici aspetti.

(30688) « DI STEFANO GENOVA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se il molino Daunia di Torre Annunziata (Napoli) ha beneficiato delle provvidenze per la industrializzazione del Mezzogiorno.

(30689) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione dei lavori di completamento della strada silana Luzzi-Sambucina-Castellara; e quali provvedimenti intenda adottare per la definitiva realizzazione di quest'opera tanto attesa dalle popolazioni interessate.

(30690) « FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che hanno indotto il commissario prefettizio del comune di Turi (Bari) a licenziare il segretario della scuola di avviamento professionale e due bidelli, assunti dall'amministrazione comunale ordinaria, con delibere approvate dalla giunta provinciale amministrativa. Ciò perché non si può pensare a riduzione di personale, in quanto altre tre persone sono state assunte al posto dei licenziati.

« L'interrogante chiede di sapere anche se non intenda intervenire, per porre riparo al denunciato arbitrio.

(30691) « CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per promuovere la definizione della pratica di pensione di guerra

diretta nuova guerra, della quale è beneficiario Bove Giovanni fu Mariano, della classe 1915.

(30692) « CAPRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e del commercio con l'estero, per conoscere se non ritengano estremamente pericoloso per la produzione ortofrutticola italiana l'aumento del diritto fisso per spedizione a carro ferroviario da lire 500 a lire 2000, e sapere se — a seguito dei primi sintomi di disagio verificatisi, quale la sospensione di ordinativi già pervenuta a parecchi spedizionieri del meridione da parte dei committenti di paesi nordici e d'oltre Atlantico — non ritengano sano per la tutela dell'economia nazionale invalidare il disposto aumento del diritto fisso di spedizione a carro ferroviario.

(30693) « CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere:

1°) se risulta loro che l'approvvigionamento idrico per le stazioni della linea ferroviaria Metaponto-Sibari non solo è insufficiente, ma costituisce un continuo pericolo per la salute pubblica perché l'acqua non è potabile alle sorgenti o s'inquina nelle cisterne;

2°) come e quando intendono provvedere ad eliminare tali gravissimi inconvenienti.

(30694) « PAGLIUCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga opportuno che siano installati i normali dispositivi di sicurezza presso il passaggio a livello attualmente incustodito, che la ferrovia Sangritana attraversa lungo la strada che conduce alla contrada San Marco in agro del comune di Atesa (Chieti), per conoscere, altresì, se non ritenga che la cosa rivesta carattere di particolare urgenza, specialmente dopo il tragico evento che è costata la vita all'elettricista Alfredo d'Amario, mentre questi nella mattinata del 9 novembre 1957 attraversava in motocicletta detto passaggio a livello incustodito e situato in piena curva.

(30695) « SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se è informato del grave disservizio dell'U.N.E.S. nella fornitura dell'energia elettrica al comune di Peschici (Foggia).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1957

« La cittadina del Gargano spesso, per lunghissimi periodi, rimane senza luce con non lievi danni per il normale svolgimento delle varie attività cittadine.

« Di recente un intero quartiere sarebbe rimasto senza luce per due giorni.

« L'interrogante domanda che si provveda ad eliminare la scarsa efficienza della linea elettrica che alimenta tutto il Gargano, e che la manutenzione della linea si normalizzi.

« L'interrogante, infine, domanda che venga sollecitamente provveduto all'allacciamento degli impianti al nuovo quartiere di Peschici, per la cui opera quella amministrazione comunale ha provveduto al versamento del contributo di lire 500 mila.

(30696)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali concreti ed urgenti provvedimenti, come il caso richiede, intenda adottare per far cessare l'odiosa discriminazione a danno dell'operaio Lamboglia Raffaele, abitante in Napoli. Il Lamboglia, membro della commissione interna dell'Ilva di Bagnoli, venne licenziato il 12 giugno 1950. Da allora, nonostante che egli sia operaio specializzato e pur avendo a carico ben otto persone, non è più riuscito a trovare un lavoro stabile, benché nuove assunzioni di operai aggiustori siano state effettuate dall'azienda.

« Recentemente riuscito ad essere assunto da una ditta che effettua lavori in appalto all'Ilva, il Lamboglia si è visto interdire l'ingresso, nello stabilimento dalla direzione dell'Ilva. Una lettera dell'interessato per chiedere spiegazioni è rimasta senza risposta.

« L'interrogante, pertanto, chiede che il Lamboglia venga avviato al lavoro dal competente ufficio di collocamento secondo il normale avvicendamento previsto dalla legge sul collocamento; ma chiede soprattutto che venga compiuta una accurata indagine allo scopo di punire esemplarmente quei dirigenti dell'Ilva di Bagnoli i quali hanno ispirato o consentito l'insopportabile ed illegittima discriminazione finora operata ai danni di Raffaele Lamboglia.

(30697)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica concernente l'aggregazione dei dipendenti dell'ente consorzi stradali riuniti di Ispica (Ragusa) ai fini della corresponsione degli assegni familiari; e per sapere se non intenda chiarire con

la necessaria sollecitudine il quesito allo stesso Ministero del lavoro dalla direzione generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale circa l'appartenenza del predetto personale al settore marginale dell'agricoltura o al settore dell'industria.

(30698)

« INFANTINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intende prendere circa la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione per la provincia di Forlì, che non ha avuto questo beneficio dal 1953.

« In questa provincia la situazione generale si fa sempre più grave sia per il continuo ridimensionamento delle maestranze addette ai pochi complessi industriali e la chiusura di alcuni di essi, sia per la riduzione dell'attività edilizia, per la riduzione dei lavori di miglioria in agricoltura e per l'esodo dalla montagna di migliaia di famiglie per le insostenibili condizioni di vita di quelle zone. Si è accentuato pertanto la figura del lavoratore occupato, molte volte in forma ibrida fra industria e agricoltura.

« Gli iscritti all'ufficio di collocamento che nel 1953 sono stati su una media mensile di 27.925 unità, nel 1956 (mancano i dati del 1957, ma sono senz'altro in aumento) sono saliti alla media 28.175. Ma il dato più sintomatico è quello dei disoccupati che hanno perso il lavoro, cioè la cosiddetta prima classe che ci dà una media mensile nel 1953 di 16.264, nel 1956 sale a 19.646, cioè 3.382 unità in più, tenuto conto che nel 1953 usufruirono del sussidio straordinario circa 10.000 lavoratori è chiaro che attualmente sarebbero molto di più.

« Quindi il dato di disoccupazione è aggravato nonostante la estensione del sussidio ai braccianti agricoli in quanto su circa 22.500 iscritti agli elenchi anagrafici di cui 12.000 sono della categoria eccezionale, cioè coloro che si dibattono fra agricoltura e industria senza per altro raggiungere il minimo di contribuzione necessario, dei restanti su 4.185 richiedenti il sussidio nel 1955 solo 2.520 l'hanno ottenuto e sono saliti a circa 3.000 nel 1956, restano quindi 7.000 braccianti attivi scoperti dal sussidio per non aver raggiunto il minimo contributo.

« Queste poche cifre dimostrano l'esigenza inderogabile di decretare per la provincia di Forlì la erogazione del sussidio straordinario di disoccupazione ai settori industria, agricoltura e commercio.

(30699) « REALI, PAJETTA GIAN CARLO, LAMI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1957

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere:

se non ritengano doversi perseguire, al di là degli esecutori materiali, i responsabili morali degli atti di sabotaggio e di provocazione che si ripetono in provincia di Bolzano e di cui sono da considerare veri e propri mandanti coloro che da anni conducono una sfrenata e impunita campagna di sobillazione e di odio fra quelle operose, tranquille e prospere popolazioni;

se ritengano compatibile con la sicurezza dello Stato e con la dignità della nazione l'attività di un partito che notoriamente riceve le direttive da un governo straniero e che, accampando sotto specie di autonomia, pretese di indipendenza per quella regione, attenta all'unità politica e alla stessa integrità fisica dell'Italia.

(783)

« DELCROIX ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, sulle ragioni che hanno indotto il prefetto di Bari a sospendere dalle funzioni il consiglio comunale di Turi, e per sapere:

a) se non ritenga inadeguato, specioso ed arbitrario, se non addirittura provocato, il motivo di ordine pubblico addotto, avente a base lo scambio di violenze fra due consiglieri comunali;

b) se non creda almeno che, ad oltre un mese dal fatto, debbano ritenersi placati gli spiriti di pochi facinorosi che inscenarono una manifestazione di protesta, e che, comunque, non si possa più parlare del permanere di grave turbamento dell'ordine pubblico che il prefetto di Bari dovrebbe essere in condizioni di assicurare;

c) se non ritenga, di conseguenza, che sia tempo di porre fine ad un arbitrio e restituire nelle sue funzioni quella amministrazione comunale.

(784)

« CAVALIERE STEFANO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per sapere se, di fronte alla situazione angosciata di disagio creatasi nella città di Carbonia a causa dei numerosi e ripetuti licenziamenti effettuati dalla Carbonarda negli ultimi anni, non intendano intervenire per bloccare le nuove centinaia di

licenziamenti in atto in questi giorni, fino a che non siano predisposte nuove attività produttive di carattere permanente.

(785) « GALLICO SPANO NADIA, LACONI, PIRASTU, POLANO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere le misure che intendono adottare onde dare definitivo assetto alla Società carbonifera sarda ed in modo particolare per conoscere se non intendano immediatamente revocare i provvedimenti di licenziamento in corso.

« A parere degli interpellanti i licenziamenti in atto non solo non trovano giustificazione nella situazione obiettiva dell'azienda, ma sono intempestivi e pregiudizievoli per la particolare situazione stagionale e per la mancanza di idonee possibilità della mano d'opera licenziata.

« Attuata poi in vista dell'approssimarsi della stagione invernale e delle festività natalizie, la misura assume aspetti di estrema gravità e intempestività.

(786)

« ANGIOY, ROBERTI ».

Mozione.

« La Camera,

udite le gravi dichiarazioni del ministro dell'interno sull'amministrazione comunale di Napoli;

considerato che la città di Napoli non può restare in balia di amministratori che hanno in dispregio leggi, regolamenti e lo stesso consiglio comunale;

considerato che gravi sono i problemi cittadini da risolversi e che il Governo non può, né deve trincerarsi dietro la disamministrazione del sindaco Lauro,

invita il Governo

a sciogliere l'amministrazione comunale di Napoli e ad intervenire con i mezzi opportuni finanziari per risolvere la vita e gli interessi della cittadinanza.

(118) « SANSONE, DE MARTINO FRANCESCO, DI NARDO, GHISLANDI, BERARDI, DI FILIPPO, FIORENTINO, SAMPIETRO GIOVANNI, CACCIATORE, LIZZADRI, BRODOLINI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1957

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per la mozione sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

La seduta termina alle 18,55.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16

1. — *Svolgimento delle proposte di legge*

DI STEFANO GENOVA. Concessione della 14^a mensilità ai dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici minori (119);

MOSCATELLI: Istituzione dell'Ente autonomo per la valorizzazione del Lago d'Orta (3306),

MOSCATELLI: Istituzione della zona industriale del Verbanco (3307);

MOSCATELLI: Istituzione dell'Opera per la valorizzazione delle Valli Ossolane (3308);

MOSCATELLI: Istituzione dell'Ente autonomo per la valorizzazione dell'Alto Verbanco (3309);

MOSCATELLI: Istituzione della provincia di Verbania (3310).

2. — *Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:*

DE MARTINO CARMINE. Proroga della legge 31 dicembre 1954, n. 1214, concernente provvedimenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni in Campania (*Urgenza*) (2663).

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MARTUSCELLI ed altri: Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali (669);

e del disegno di legge.

Modificazione alla legge comunale e provinciale (*Urgenza*) (2549) *Relatore*: Lucifredi.

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

GOZZI ed altri: Riforma dei contratti agrari (860);

SAMPIETRO GIOVANNI ed altri: Norme di riforma dei contratti agrari (233);

FERRARI RICCARDO: Disciplina dei contratti agrari (835);

e del disegno di legge.

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065);

— *Relatori*: Germani e Gozzi, *per la maggioranza*; Daniele, Sampietro Giovanni e Grifone, *di minoranza*.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizione per la protezione civile in caso di eventi bellici e calamità naturali (*Urgenza*) (2336) — *Relatore*: Agrimi.

6. — *Discussione delle proposte di legge costituzionali:*

ALDISIO ed altri: Istituzione di una Sezione speciale della Corte Costituzionale (*Urgenza*) (2406);

LI CAUSI ed altri: Coordinamento dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale (2810);

— *Relatore*: Codacci Pisanelli.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Acquisti all'estero per conto dello Stato di materie prime, prodotti alimentari ed altri prodotti essenziali (*Approvato dal Senato*) (2345) — *Relatori*: Vicentini, *per la maggioranza*; Rosini, *di minoranza*.

8. — *Seguito della discussione di mozioni, di interpellanze e di interrogazioni.*

9. — *Svolgimento di una mozione.*

10. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FANFANI ed altri: Provvedimenti per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi (2430) — *Relatori*: Romanato, *per la maggioranza*; Natta, *di minoranza*;

Senatori PETTI e AGOSTINO: Modificazione dell'articolo 56 della legge 8 gennaio 1952, n. 6, sulla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*) (3242) — *Relatore*: Capalozza.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1957

11. — *Discussione dei disegni di legge:*

Delega al potere esecutivo di emanare norme in materia di polizia delle miniere e delle cave e per la riforma del Consiglio Superiore delle miniere (*Approvato dal Senato*) (3120) — *Relatore:* Faletti;

Istituzione presso gli Enti esercenti il credito fondiario di sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità (*Approvato dal Senato*) (2401) — *Relatori:* Ferreri Pietro, *per la maggioranza;* Raffaelli, *di minoranza.*

12. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:*

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria (1942) — *Relatori:* Tesauro, *per la maggioranza;* Martuscelli, *di minoranza.*

13. — *Discussione delle proposte di legge:*

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore:* Cavallaro Nicola;

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore:* Roselli.

Senatore MERLIN ANGELINA: Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (1439) — *Relatore:* Tozzi Condivi;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore:* Gorini;

DAZZI ed altri: Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore:* Lucifredi;

MUSOTTO ed altri: Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 (1834) — *Relatore:* Ferrario;

Senatori AMADEO ed altri: Norme per la elezione dei Consigli regionali (*Approvata dal Senato*) (1454) — *Relatore:* Lombardi Ruggero.

14. — *Discussione dei disegni di legge:*

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore:* Petrucci;

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (2012) — *Relatore:* Murdaca.

Discussione del disegno di legge.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori:* Di Bernardo, *per la maggioranza;* Lombardi Riccardo, *di minoranza.*

Discussione della proposta di legge:

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore:* Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI